

236.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE INGRAO E DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.	PAG.
Missioni	13235	
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa	13235	
Disegni di legge:		
<i>(Assegnazione a Commissione in sede referente)</i>	13251	
<i>(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)</i>	13250	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	13235	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (1776);		
MAMMI ed altri: Norme sul rinnovo dei consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali (1672);		
		PRETI ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1679)
		13252
		PRESIDENTE
		13252, 13254, 13269
		BORRUSO
		13261, 13266
		CECCHI
		13265, 13267
		COLONNA
		13260
		DARIDA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>
		13257, 13261, 13265, 13267, 13268
		LABRIOLA
		13256, 13257, 13258, 13263
		13266, 13267, 13268, 13269
		PAZZAGLIA
		13252, 13254, 13256, 13257, 13258
		13260, 13261, 13264, 13266, 13267, 13269
		PENNACCHINI, <i>Relatore</i>
		13252, 13257, 13260
		13265, 13267, 13268
		PORCELLANA
		13263, 13266
		VALENSISE
		13257
		Disegno e proposte di legge (Discussione):
		Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

PAG.	PAG.
TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);	Corte costituzionale (Trasmissione di ordinanza) 13251
GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale e sociale (1105);	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) 13251
TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);	Mozione sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine (Discussione):
ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271) 13272	PRESIDENTE 13235, 13250
PRESIDENTE 13272, 13276, 13277	LETTIERI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 13241
BOZZI 13276	MELLINI 13239
FRACCHIA 13276	PANNELLA 13235, 13247
MELLINI 13273	Parlamento europeo (Annunzio di risoluzione) 13251
ORSINI BRUNO 13277	Per un lutto del deputato Meucci:
Proposte di legge:	PRESIDENTE 13235
(Annunzio) 13235	Votazione segreta di un progetto di legge 13269
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 13251	Ordine del giorno della seduta di domani 13278
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 13278	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 13278
Comitato parlamentare (Annunzio della costituzione) 13278	

La seduta comincia alle 10.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1977.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cristofori, Foschi, Martinelli e Pisoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BANDIERA: « Benefici di carriera a favore del personale delle forze armate, deceduto in servizio e per causa di servizio » (1930).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Disciplina delle locazioni di immobili urbani » (1931).

Sarà stampato e distribuito.

Per un lutto del deputato Meucci.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Meucci è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea.

Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali » (*approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (1432-B) (*con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1927) (*con parere della II, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione di una mozione sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione:

« La Camera,

premesso che negli ultimi due anni si sono verificati numerosi episodi di violenza ingiustificata da parte degli organi preposti all'ordine pubblico, che si sono non di rado conclusi con la morte di cittadini i quali sono stati fatti segno a colpi d'arma da fuoco solo perché non avrebbero ottemperato all'ordine di fermarsi impartito

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

a volte perfino da agenti in borghese, e spesso comunque in modo tale da non consentire la certezza della apprensione dell'ordine stesso da parte del destinatario:

rilevato come estrema commozione nell'opinione pubblica abbia prodotto l'ultimo episodio reso noto, verificatosi alle ore 23 del 18 agosto 1977 a Bologna, in cui una anziana signora, Dina Prati, che viaggiava a bordo di una automobile di piccola cilindrata in compagnia di una amica è stata gravemente ferita da uno dei numerosi colpi esplosi contro la sua autovettura da parte della polizia, determinatasi all'azione solo perché la donna non aveva visto o rispettato l'ordine di fermarsi impartito, pare addirittura in modo equivoco;

che sempre, con maggiore frequenza vengono colpiti, spesso a morte, delinquenti, il più delle volte giovanissimi, responsabili di furti di autovetture o addirittura di ciclomotori, i quali, sorpresi nella flagranza o quasi flagranza del delitto, piuttosto che essere inseguiti dai mezzi, senza dubbio idonei, delle forze dell'ordine, sono fatti oggetto a colpi di pistola ed a raffiche di mitra, cioè giustiziati sul posto;

considerato che analoghi fatti delittuosi sono avvenuti, per identici motivi, e per quanto ci è dato di conoscere, il 7 giugno 1975 a Nuoro, ai danni di Achille Floris; il 25 agosto 1975 a Gela, ai danni di Giuseppe Recca; il 28 agosto 1975 a Milano, ai danni di Ciro Todisco; il 22 settembre 1975 a Palermo, ai danni di Mario Pettolà; il 12 novembre 1975 a Fizzonasco, ai danni di Gerardino Diglio; l'11 febbraio 1976 a Napoli, ai danni di Antonio Marciano; il 12 febbraio 1976 ad Alcamo, ai danni di Giuseppe Tarantola; il 17 febbraio 1976 a Torino, ai danni di Luigi Ciaccia; il 21 febbraio 1976 ad Aci Sant'Antonio, ai danni di Cosimo Cantarella; il 10 giugno 1976 a Genova, ai danni di Giacomo Cagnes; il 15 ottobre 1976 a Fagnano Olona, ai danni di Gianfranco Zambelli; il 19 dicembre 1976 a Cagliari, ai danni di William Spiga; l'11 gennaio 1977 a Cagliari, ai danni di Giuliano Marras; il 26 gennaio 1977 a Roma, ai danni di Bingount Miloud; l'8 febbraio 1977 a Roma, ai danni di Marco Lombardo Radice; il 21 febbraio 1977 a Molfetta, ai danni di Leonardo Borracino; il 24 febbraio 1977 a Torino, ai danni di Silvio Mariello; il 16 marzo 1977 a Torino, ai danni di Giorgio Vinardi; il 5 maggio 1977 a Roma, ai danni di Antonio Sorrenti; il 6 maggio 1977 a Novara, ai danni di

Antonio Fruguggio ed Elena Zenca; il 5 giugno 1977 a Roma, ai danni di Marco Marmaggi e Gabriella Forte;

ritenuto che tali episodi costituiscono palese violazione delle norme di cui all'articolo 53 del codice penale e alla legge 22 maggio 1975, n. 152, e in particolare rappresentano il risultato di una erronea e deformata interpretazione della legge sull'ordine pubblico sovra richiamata;

impegna il Governo

ad impartire rigide disposizioni affinché tutti gli organi di polizia vengano richiamati al rigoroso rispetto della legge che tassativamente non consente, ed anzi punisce, l'uso delle armi nei confronti di cittadini i quali, con il loro comportamento, non dimostrino di opporsi con la violenza ad ordini legittimamente impartiti dalla pubblica autorità ovvero che non attentino dolosamente alla altrui incolumità.

(1-00043) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione. L'onorevole Pannella ha facoltà di svolgerla.

PANNELLA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe, colleghi, sarò molto breve, perché credo che la mozione non abbia bisogno di essere illustrata. Prima di presentarla ci siamo fatti carico, con gli scarsi mezzi a nostra disposizione, di raccogliere notizie su una serie di fatti che sono presenti, nella loro essenza, a tutti noi. Come cittadini, tutti conosciamo episodi come quelli ai quali si riferisce la mozione. Tra gli altri motivi di dramma (non voglio dire di tragedia) che le cronache dei giornali (e la cronaca è forse ancora, in parte, l'unica pagina dei giornali dove la menzogna non si sia installata regolarmente e dove una certa verità si sia fatta luce) registrano, vi sono eventi luttuosi, tragici, dovuti a « equivoci » dovuti a reazioni inconsulte, oppure comprensibili ma indebite, comunque tragiche, delle forze dell'ordine. È indubbio che ci troviamo sempre più dinanzi al grave problema della scarsa vigilanza del Governo nei confronti dei rischi causati dagli eccessi di legittima difesa veri o presunti: molto spesso ladruncoli quattordicenni (o presunti ladruncoli) vengono freddati mentre fuggono.

In realtà, nel nostro paese abbiamo ristabilito la pena di morte nel modo più iniquo e terrorizzante. Tutti quanti abbiamo letto a più riprese nelle cronache delle nostre città notizia di episodi del genere: e questo non accade solo nelle grandi metropoli, dove potrebbe trovare una giustificazione maggiore, ma si verifica anche in zone agricole, dove alligna un certo tipo di delinquenza.

Sappiamo benissimo che molto spesso gli evasi reagiscono, se inseguiti, in un certo modo; ma quello che non possiamo passare sotto silenzio è la dolorosissima serie di persone uccise o assassinate che non hanno mai neanche la possibilità di essere commemorate. Non c'è mai un velo di pietà ufficiale che si stenda su di loro. Che cosa accade — vorremmo saperlo dal Governo — a livello statistico? Quanti di questi episodi trovano un seguito giudiziario? E quale seguito giudiziario? Come è difesa la vita (badate, la vita, non la libertà, la salute) del cittadino? E quando, per equivoco, lo Stato, i dipendenti dello Stato, spengono la vita di un cittadino, che cosa accade? Sarebbe importante conoscere cosa accade in sede disciplinare, in sede giudiziaria; sarebbe importante sapere quel che si fa per impedire che tutto ciò dilaghi.

Invece, onorevole sottosegretario, se ancora una volta mi felicito della sua presenza, ancora una volta non ritengo casuale l'assenza del ministro degli interni, il quale, con cinismo, regolarmente, ogni volta che ci si trova a trattare di problemi di questo genere, che sono di enorme gravità, che dovrebbero toccare la sensibilità di tutti, non ha una parola, non ha un gesto nella direzione che auspichiamo. Ritieni davvero, l'onorevole Cossiga, che la forza di un ministro dell'interno sia di comportarsi come un protervo ministro di polizia, che giudica che qualsiasi cosa di errato — anche di comprensibilmente errato — avvenga da parte delle forze dello Stato debba essere ad ogni costo coperta, perché è la dignità dello Stato che altrimenti ne andrebbe di mezzo?

È una visione borbonica; è una visione da cosca mafiosa! Devo dire che il signor ministro dell'interno, ancora una volta, dimostra di avere (malgrado sia originario di una nobilissima isola, nella quale la mafia non alligna) una visione mafiosa, da cosca mafiosa, dello Stato e dei rapporti con il Parlamento e con gli strumenti tipici di quest'ultimo, quelli ispettivi.

Mi auguro che ciascuno vorrà cogliere l'occasione della mozione all'ordine del giorno per dire qualcosa sull'argomento richiamato. Ci siamo preoccupati di dare al dispositivo della mozione (pregherei i colleghi di volerlo esaminare) un tono estremamente moderato, di interpretare quel che, colleghi, se ci incontriamo nel «transatlantico» di Montecitorio, se ci incontriamo in treno, tutti diciamo: «Si deve pur far qualcosa in questa direzione!». Nella mozione, ripeto, abbiamo tentato di interpretare le generali preoccupazioni di noi tutti. Dopo la presentazione della stessa sono accaduti episodi incredibili. Abbiamo svolto interrogazioni ed interpellanze, in questa sede, su temi connessi alla mozione in questione, su episodi di ferimento di cittadini i quali, trovandosi a passare in un certo luogo, sono stati ad un tratto aggrediti da agenti in borghese, o da presunti tali (in due o tre casi non si è mai riusciti a ricostruire chi fossero gli aggressori!). Gli episodi in questione hanno formato oggetto, oltre che di una nostra interrogazione, di una interrogazione del collega Corallo. Faccio, ad esempio, riferimento alla vicenda allucinante — ne parlo, perché non è citata nella mozione — accaduta, nei pressi del Colosseo, ad un noto avvocato del foro di Roma ed al suo collega di studio. Di sera, mentre rientravano a casa dopo un processo che era terminato tre quarti d'ora prima, discutendo tra di loro, non hanno visto alcun segnale da parte di nessuno... A volte accade, invece, che cittadini vedano segnali da parte di persone che nulla hanno per essere riconosciute come rappresentanti della forza pubblica. In questo caso, si preme il piede sull'acceleratore, nel timore si tratti di delinquenti e di malintenzionati. Ciascuno di noi, nel perimetro delle nostre private conoscenze, può citare esempi di questo genere! Faccio riferimento a persone che una sera sono state fermate da individui che non avevano nessun evidente attributo di appartenenza alla polizia. Si è, allora, premuto l'acceleratore o si è stati tentati di farlo. Ebbene, l'avvocato Guarino (tanto per far nomi) ha sporto al riguardo una denuncia di estremo, allucinante interesse: lui ed il suo collega non avevano notato alcun segnale da parte di chicchessia e mantenevano la loro normale andatura, intenti alla conversazione; ma superato quello che si potrebbe definire un posto di blocco della polizia in borghese, dalla distanza di una ven-

tina di metri si è fatto fuoco contro di loro, non già all'altezza dei pneumatici!

Ripeto che essi sostengono di non aver notato nulla di particolare, tanto è vero che hanno mantenuto la loro andatura normale senza cedere all'istinto di premere sull'acceleratore per tentare la fuga da sconosciuti che tentavano di bloccarli. E si è sparato contro di loro, ad altezza di conducente. L'avvocato Guarino ha riportato una ferita al braccio, se non erro; la vettura su cui si trovava è stata speronata, dopo il ferimento, da una « volante » della polizia. I poliziotti hanno estratto i due uomini dalla loro vettura (sono affermazioni che questi due professionisti hanno fatto nella loro denuncia, mostrando il coraggio di esporsi); sanguinanti, li hanno buttati in terra, calpestati e colpiti a calci in bocca! (*Commenti al centro*). Non è colpa mia se la materia è tanto cruda: da un certo punto di vista essa è incredibilmente fumettistica e tragica.

I due uomini sono stati portati al commissariato, e non al pronto soccorso; solo dopo tre quarti d'ora sono stati ricoverati all'ospedale. In proposito mi risulta che siano state presentate interrogazioni. Ma perché è accaduto tutto questo?

Signor sottosegretario, da una delle versioni risulterebbe che sia stata fatta una « soffiata » alla polizia. In base a questa, si poteva presumere che all'incirca in quell'ora e in quel posto sarebbe passato quel tipo di macchina, entro la quale avrebbe potuto transitare qualche personaggio molto pericoloso. Vista una vettura rispondente alle descrizioni, la polizia non si è preoccupata di fare i segnali convenzionali, temendo probabilmente che in tal modo sarebbe scattata una reazione, diciamo, assassina: ecco una spiegazione, ma da questo punto di vista, signor sottosegretario, non si tratta solo del rispetto della vita umana. Per esempio, perché il Governo non promuove una piccola indagine chiedendo alla amministrazione di *Regina Coeli* e alla magistratura l'elenco degli arrestati per oltraggio che, regolarmente, vengono associati nottetempo a tale carcere? Dopo le leggi Bartolomei e Reale, devo dire che si tratta di una percentuale molto spesso più alta degli arrestati che vengono portati di notte a *Regina Coeli*. Ho verificato un particolare, che mi ha sorpreso, signor sottosegretario. A Roma sono disponibili circa un centinaio di vetture « volanti » della polizia o dei carabinieri, in servizio di per-

lustrazione notturna. In una sola notte, si giunge ad arrestare anche una decina di persone in flagranza, per oltraggio. Mentre, a quanto mi risulta, 58 « volanti » della polizia non registrano alcuna forma di oltraggio, ve ne è una che, nei luoghi più diversi della città di Roma distanti molti chilometri l'uno dall'altro, nelle ore più disparate registra 6 o 7 forme di oltraggio, seguite da arresto. Signor sottosegretario, tra gli arrestati figurano elementi della borghesia, ragazzini, meretrici e tutto il caratteristico campionario: voglio sottolineare la stranezza del fatto che una vettura di agenti che rappresenta lo Stato colleziona « arresti » per oltraggio, mentre tutte le altre vetture che effettuano analogo servizio in una intera notte, non sono fatte oggetto di alcun oltraggio.

Evidentemente, esistono tendenze non solo oggettive, ma anche soggettive, nel comportamento delle forze dell'ordine. Avete mai verificato quante volte questi incidenti accadono agli stessi esponenti delle forze dell'ordine, quanti sono questi presunti colpevoli di delitto e di fuga, in realtà colpevoli soltanto di non aver visto dei segnali, quante volte episodi del genere accadono all'interno di un medesimo piccolo nucleo di agenti? Anche questo, infatti, mi sembra un aspetto da verificare: esso riguarda la distribuzione di questi gravi incidenti.

Credo, comunque, che nessuno vorrà sottovalutare la gravità della situazione. Penso che lo Stato non può permettersi di apparire indifferente di fronte ad una simile piaga, e soprattutto di apparire, nei fatti, indifferente di fronte a ciò che è accaduto. Se un agente od un cittadino è ferito da un colpo di pistola esploso da un presunto brigatista rosso, certamente facciamo bene a chiedere che immediatamente il ministro dell'interno riferisca alla Camera su tale episodio. È possibile, invece, che dalla morte di cittadini, uccisi per errore, ma all'interno di una struttura di uccisione (perché di questo si tratta) non si debba ricavare la convinzione che esiste un problema di norme, di prudenza, di richiami, di indagini serie sulle circostanze e sulle responsabilità degli autori di questi fatti? Si tratta di domande che, ritengo, forse dovrebbero essere poste con maggior calore da chi fa parte della maggioranza, cioè da chi è più direttamente responsabile di come vanno le cose nel nostro paese; anche perché ciò non comporta affatto una male-

volenza specifica nei riguardi delle forze dell'ordine e del Governo. Ma una situazione di questo genere, nella sua accentuazione, così come appare sulle cronache del *Messaggero*, di *Paese Sera*, di qualsiasi giornale, impone che si prenda pure qualche iniziativa, che si dia un giudizio: si dica, allora, non cinicamente ma realisticamente, che, nell'attuale situazione del nostro paese e fin quando gli agenti avranno paura, un fenomeno del genere è inevitabile, e quindi noi faremo i conti con questa spiegazione, verificheremo se essa sia fondata. Ma è indubbio che la « licenza di uccidere », la cui responsabilità va in qualche modo attribuita al Governo, quanto meno per omissione di intervento, dà luogo ad una sorta di istigazione ad uccidere che si concretizza ogni giorno. Abbiamo letto sui giornali la cronaca dell'episodio di quel « vigilante » che si aggrega alla polizia in una caccia all'uomo, a Roma (e non si capisce perché la polizia lo ospiti), e che poi, per un equivoco, viene ucciso... Si trattava, anzi, di una guardia zoofila: ecco un altro dei tanti modi per andare in giro armati nelle cacce all'uomo, nel nostro paese. In un'altra occasione, quindi, dovremo discutere di questi *vigilantes*, di questi 81 mila uomini armati che girano per il nostro paese, uno dei quali pochi giorni fa ha ucciso in Sardegna un ladruncolo che stava tentando il furto di un oggetto del valore di poche migliaia di lire. Vi sarebbe ancora da ricordare l'episodio accaduto ad un familiare di Lucio Lombardo Radice, che è allucinante nella sua dinamica, come è stata riportata da tutti i giornali.

È possibile che su tutto ciò non ci si dica qualcosa? Mi auguro che si provveda, perché quando lo Stato acquista, in relazione a questi fatti, il volto della correttezza, anzi del cinismo, non può, poi, certo attendersi che la gente valuti nel suo giusto valore la vita spenta per opera di delinquenti privati, quando lo Stato può, così impunemente, così cinicamente, rassegnarsi a spegnere l'esistenza di passanti, di persone per nulla colpevoli, con il ministro Cossiga che afferma che non è successo nulla, che nessuno ha sparato, nessuno c'era, che quella ragazza è morta perché andava con i radicali, perché andava in giro, e questo era un errore. E sempre menzogne, menzogne, menzogne.

Ecco, su questo, signor sottosegretario, ci augureremmo che le fosse possibile non

cominciare con delle menzogne, perché qui nessuno vuol essere accusatore dell'altro; se fosse possibile, vorremmo trovarci assieme a ricercare una soluzione ad una situazione drammatica. Ma, se la risposta è che non esiste nulla e che magari questi cittadini sono poco ossequienti alle leggi, che non si fermano a tempo e che quindi è fatale — a causa della catena di violenze che vengono dalla nostra parte, dalle Brigate rosse, da « Lotta continua », e via dicendo — che accadano queste cose, invece che ricevere collaborazione, sia pure critica, si finirà col cadere in situazioni drammatiche come quella del 12 maggio.

Ci auguriamo che non sia così; ci auguriamo che il poco tempo dedicato questa mattina a questo argomento ci unisca tutti quanti, Governo e Parlamento e tutti i gruppi, in una indicazione di soluzione, in un auspicio. Non abbiamo nessun particolare affetto nei confronti del testo della nostra mozione; ci auguriamo che oggi sia possibile un atto formale da parte della Camera che aiuti chi vuole — e se lo vuole, quindi, anche il Governo — a fare qualcosa per tutelare, per diminuire e per comprimere al massimo possibile questi fatti, veramente di una allucinante gravità, che diventano sempre più frequenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, credo che l'assenza di iscritti a parlare su questa mozione non debba essere ritenuto dall'Assemblea un fatto positivo. Da qualunque parte voglia essere riguardato il fenomeno obiettivo che è stato denunciato con la nostra mozione, e per il quale abbiamo obbligato il Governo ad assumere un determinato atteggiamento, e qualunque sia il punto di vista e l'atteggiamento che possono avere assunto le forze politiche in passato e nel presente su determinati problemi relativi all'ordine pubblico, ritengo che ci si debba preoccupare.

In questo momento, voglio considerare la cosa dal punto di vista di chi ritiene che l'efficienza delle forze di polizia debba consistere in un atteggiamento più rigoroso e più repressivo, per dire che anche da parte di chi la pensa così, il fatto di venire a sapere e constatare — non perché lo abbiamo scritto nella nostra mozione, perché in essa lo abbiamo soltanto ricordato —, come possiamo fare tutti i giorni dalla lettura

dei giornali, che interventi a fuoco vengono posti in atto nei confronti sia di ladruncoli (quelli che, nella logica delle leggi che state presentando al Parlamento, in pratica dovrebbero essere non dico trascurati, ma messi in coda nell'attenzione della giustizia e quindi anche delle forze di polizia), sia, addirittura, di passanti, tutto questo rappresenta un atteggiamento che denota uno stato di preparazione e di efficienza delle forze di polizia che non è nemmeno quello che dovrebbe essere gradito ed auspicato da coloro che vogliono e si augurano un intervento più deciso, più repressivo, più duro, come si suol dire.

Io penso — e di questo faccio credito a tutte le parti politiche — ci si illuda che questa durezza venga diretta soltanto nei confronti di determinate parti politiche, di determinate categorie di cittadini, nei confronti di chi viene indicato come delinquente o che si ritiene la polizia possa immediatamente individuare come « delinquente ».

Di fronte a fatti di questo genere, di fronte ai passanti uccisi, di fronte all'avvocato preso a raffiche di mitra mentre transita con un suo collaboratore per una strada di Roma, bisogna chiedersi, vista anche la frequenza con cui simili episodi si verificano, se il nervosismo, l'inefficienza, magari la paura da cui tutto ciò deriva siano attribuibili soltanto ad alcuni elementi delle forze di polizia; anche se è vero che, in ogni caso, dal comportamento di pochi deriva una particolare situazione per tutti gli appartenenti alle forze di polizia, nonché pericolosi diaframmi tra cittadini e le forze dell'ordine, con tutto ciò che ne deriva in tema di non collaborazione e di disistima.

Quelle che sto dicendo non sono parole d'occasione, perché ogni giorno noi, di fronte a fatti di questo genere, cerchiamo sempre di immedesimarci in quella che può essere la logica di altre parti, proprio per domandarci se, anche alla luce di questa logica diversa, fatti di questo genere non debbano comunque preoccupare ed allarmare.

A nostro avviso, l'allarme e la preoccupazione devono essere massimi, perché quanto sta succedendo dimostra innanzitutto inefficienza: e dico questo anche se la morte, il ferimento, il continuo pericolo cui sono esposti cittadini innocenti non possono essere ridotti ad un dato puramente tecnico come quello dell'inefficienza. Non si può parlare di dati tecnici quando è in discussione la vita e la convivenza civile dei cit-

tadini. Del resto, anche gli appassionati di film *western* hanno ormai capito, grazie al nuovo filone psicologico, che la « pistola facile » finisce per essere un segno di paura.

Come poco fa diceva giustamente il collega Pannella, sarebbe a questo punto necessario andare a vedere chi sono coloro che più frequentemente incappano in « incidenti » di questo genere: sono i giovani o gli anziani, i più preparati o i più impreparati, i « duri » o i « non duri »? Il Governo ha il dovere di compiere questi accertamenti e di riferircene i risultati, visto che noi non possiamo certo indagare in questo senso. Aspettiamo quindi una risposta, perché vogliamo sapere da voi cosa pensate di poter fare, anche perché quando si parla di « interventi più incisivi », quando si presentano proposte di legge tendenti a dilatare i poteri della polizia, si deve tener conto del fatto che questi maggiori poteri saranno anche attribuiti alle persone che hanno sparato, ai reparti di cui fanno parte, a coloro che li comandano, magari a coloro che, vestiti in borghese, hanno spianato le pistole contro due ragazzi appartati in una zona di Roma.

Anche voi, dunque, dovete porvi delle domande e rendervi conto che l'allarme serpeggia e non è più neanche coperto dall'impulso che, di fronte ai più gravi episodi di violenza, spinge i cittadini a chiedere di andare per le spicce. Ora anche coloro che erano soliti chiedere interventi più decisi si rendono conto, nonostante lo atteggiamento della stampa e della televisione, nonostante la demagogia che spesso si fa in questo senso, che « andare per le spicce » finisce per tradursi in episodi di questo genere, che incidono sulla sicurezza di tutti e non solo sulla pretesa impunità dei delinquenti.

Di fronte a fatti di questo genere, ritengo che il Governo debba darci una risposta precisa ed attenta. Noi vorremmo che nell'intervento del rappresentante del Governo — ci saremmo augurati l'intervento in questa discussione di altre forze politiche della Camera, che sembra invece non ritengano necessario far sentire la loro voce — non fossero presenti soltanto espressioni di retorico compiacimento e di retorica esaltazione della funzione e dell'opera delle forze di polizia. Infatti, ritengo che l'esaltazione dell'opera e dei sacrifici compiuti dalle forze di polizia per coprire colpe e responsabilità costituisca una offesa, e non un omaggio, a chi nelle for-

ze di polizia merita un riconoscimento per il proprio sacrificio e per il proprio lavoro.

Pertanto, facendo seguito a quanto affermava il collega Pannella, ripeto anch'io che tutti abbiamo il dovere di domandarci che cosa ci sia dietro questi episodi. Non è con le generiche affermazioni di trasformazione, di democratizzazione, di efficienza, di sicurezza delle forze di polizia, ma con specifiche forme di intervento dirette ad evitare i fatti delittuosi e ad individuare i protagonisti che si possono risolvere questi problemi. La tranquillità e la sicurezza dei cittadini, di fronte al verificarsi di episodi di questo tipo, non può essere data da un invito al lassismo rivolto alle forze di polizia in un momento certamente grave per l'ordine pubblico come è questo. D'altra parte, l'opinione pubblica costituisce un elemento essenziale, senza il quale non riuscirete mai a risolvere il problema della delinquenza, se nella morte continuerà ad essere accomunato chi è vittima del rapinatore o del sequestratore e chi è vittima ugualmente innocente di episodi dissennati provocati da qualche appartenente alle forze di polizia.

Senza una chiara capacità e volontà di distinzione delle due ipotesi e di individuazione dei responsabili di questi fatti, non potrà essere raggiunto il risultato fondamentale del ristabilimento di un civile ordine nel paese.

Con ciò confermo il nostro atteggiamento espresso nella mozione da noi presentata, ripetendo che attendiamo da parte del Governo e delle altre forze politiche un atteggiamento espresso nella mozione da noi presentata, ripetendo che attendiamo da parte del Governo e delle altre forze politiche un atteggiamento di comprensione nei confronti di questo problema e di sensibilità relativamente alle responsabilità che incombono su tutti noi su una questione che addirittura riguarda la vita dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito della

mozione presentata dal gruppo radicale, mi pare opportuno premettere che in questa occasione mi limiterò a trattare soltanto le questioni di cui vi è cenno nella mozione stessa, senza fare riferimento a taluni altri episodi citati dall'onorevole Pannella e dall'onorevole Mellini, come l'episodio Guido-Golino (e non Guarino), sul quale non fornirò nessuna informazione, attenendomi invece al contenuto della mozione n. 1-00043, così come riprodotta nell'ordine del giorno dell'Assemblea.

Prima di formulare considerazioni di ordine generale su una tematica di così rilevante interesse, qual è quella sollevata dalla mozione, e che attiene all'uso delle armi da parte delle forze di polizia, ritengo doveroso riferire, sia pure con la necessaria sinteticità, sui singoli episodi segnalati nella mozione stessa, seguendo l'ordine delle località indicate.

Bologna: nella tarda serata del 18 agosto scorso, una pattuglia di agenti di polizia, che effettuava in via Barbera un posto di blocco per il controllo delle automobili in transito, intima regolarmente l'*alt* ad una FIAT 500 di colore chiaro, essendo stato segnalato che una vettura di quel tipo era stata rubata. La macchina, però, non si fermava, neanche ad una successiva segnalazione acustica da parte di una pattuglia di vigili urbani che si trovava nei pressi. Una delle guardie di pubblica sicurezza, ritenendo che l'autovettura fosse rubata, esplodeva, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di arma da fuoco, uno dei quali, perforando il lunotto posteriore, feriva purtroppo la guidatrice, signora Dina Prati, giudicata poi guaribile in trenta giorni.

PANNELLA. Era a scopo intimidatorio?

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Pannella, io spero di avere recepito l'introduzione del suo discorso e di muovermi sulla linea delle precisazioni che lei ha richiesto.

A carico dell'agente è in corso un procedimento penale per lesioni colpose, presso la pretura di Bologna.

Oristano: il fatto segnalato nella mozione è avvenuto nella provincia di Oristano e non in quella di Nuoro.

Nella notte dell'8 giugno scorso, due carabinieri in perlustrazione su un automezzo dell'arma, nella zona di Terralba, intimavano l'*alt* ad una FIAT 500 con a bordo

tre persone. L'autista proseguiva la corsa, tentando anche di investire i tutori dell'ordine. Circa un'ora più tardi, la stessa pattuglia incrociava di nuovo la macchina, i cui occupanti, dopo aver tentato ancora una volta di investire i carabinieri, sparavano contro di essi alcuni colpi di arma da fuoco, che danneggiavano fortunatamente soltanto l'automezzo militare. Uno dei carabinieri rispondeva al fuoco, colpendo mortalmente il guidatore della 500, il pregiudicato Achille Floris. Nessun procedimento penale è stato promosso a carico del militare dell'Arma coinvolto nell'episodio.

Gela: la sera del 25 agosto 1975, una « volante » incrociava un ciclomotore a fari spenti con a bordo due giovani che, all'approssimarsi della polizia, invertivano repentinamente la marcia, immettendosi nella via Matteotti in senso vietato. Gli agenti, insospettiti da tale comportamento, inseguivano prima con l'automezzo e poi a piedi i fuggitivi, che avevano nel frattempo abbandonato il ciclomotore. Uno dei giovani veniva fermato, mentre l'altro, persistendo nella fuga, rimaneva ferito da alcuni colpi di arma da fuoco, sparati da una delle guardie a scopo intimidatorio. Il giovane, Giuseppe Recca, soccorso dallo stesso agente e da alcuni cittadini, veniva ricoverato all'ospedale di Gela, sottoposto ad intervento chirurgico e quindi trasferito all'ospedale civile di Catania, dove purtroppo decedeva l'8 settembre successivo. A carico della guardia la magistratura di Catania, competente per territorio, ha avviato un procedimento penale che è in fase di istruttoria.

Milano: la mattina del 29 agosto 1975, alcuni agenti della polizia ferroviaria, in servizio alla stazione di Milano centrale, fermavano tre giovani — già noti per reati contro il patrimonio — che erano stati sorpresi mentre all'interno di un treno in sosta aprivano le porte di vari scompartimenti, con atteggiamento sospetto. Durante gli accertamenti effettuati presso l'ufficio della Polfer, uno dei tre, identificato poi per Ciro Todisco, si dava a precipitosa fuga, inseguito da una guardia di pubblica sicurezza. Dopo aver inutilmente intimato più volte l'alt al fuggitivo, la stessa guardia esplodeva un colpo di pistola in aria, a scopo intimidatorio; proseguendo nell'inseguimento, lo stesso agente scivolava su una scalinata della stazione, resa viscida dalla pioggia, e dalla pistola d'ordinanza partiva malauguratamente un colpo che

purtroppo raggiungeva il Todisco, provocandone la morte. A carico della guardia l'autorità giudiziaria ha instaurato un procedimento penale, tuttora in corso.

Quanto all'altro episodio indicato nella mozione, avvenuto sempre in provincia di Milano, e precisamente a Fizzonasco, frazione di Pieve Emanuele, preciso che la mattina del 12 novembre 1975 due carabinieri in perlustrazione notavano un'autovettura abbandonata in un prato, poi risultata rubata a Milano.

Mentre i carabinieri, da un vicino deposito, telefonavano al comando per accertamenti, sopraggiungeva una macchina con quattro giovani a bordo che, alla vista dei militari, si davano alla fuga. I carabinieri, con il loro automezzo, cercavano di bloccare la macchina dei fuggitivi, i quali, dopo aver tentato di investirli, proseguivano la fuga a piedi, sparando contro di essi. La pronta reazione dei carabinieri, che rispondevano al fuoco con le armi in dotazione, provocava il ferimento del giovane Gerardo Diglio, già noto agli organi di polizia per precedenti penali, il quale purtroppo decedeva durante il trasporto al policlinico di Milano. Sul fatto è in corso di istruttoria presso la procura della Repubblica di Milano un procedimento penale a carico dei due carabinieri, per omicidio colposo.

Palermo: l'episodio di Palermo si è verificato nella tarda serata del 21 settembre 1975, allorché, a seguito di una rissa insorta tra alcune guardie di pubblica sicurezza, libere dal servizio, ed un gruppo di giovani, all'interno della Fiera del Mediterraneo ove si svolgeva il festival de l'Unità, una delle guardie feriva con un colpo di pistola tale Mario Petrolà, giudicato poi guaribile in venti giorni. La guardia, in un primo momento tratta in arresto e successivamente posta in libertà provvisoria, è stata rinviata a giudizio per lesioni volontarie gravissime aggravate e conseguentemente sospesa dal servizio. Il relativo procedimento penale sarà celebrato il 3 gennaio presso il tribunale di Palermo.

Napoli: l'episodio segnalato nella mozione si riferisce al ferimento del giovane Antonio Marciano, accaduto l'11 febbraio 1976 sulla strada provinciale tra Poggioreale e San Giuseppe Vesuviano, nel corso di un inseguimento effettuato da una pattuglia radio-mobile dei carabinieri per fermare lo stesso Marciano il quale, alla guida di una auto rubata, scorgendo la pattuglia, si era

dato alla fuga. Il ferimento è stato provocato da un colpo partito dall'arma di uno dei carabinieri. Il Marciano, guarito dopo venti giorni di degenza ospedaliera, veniva denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria. Nessun procedimento penale è stato promosso nei confronti dei due carabinieri.

Alcamo (Trapani): la notte dell'11 febbraio un'autoradio dei carabinieri di Alcamo intercettava una FIAT 500, il cui furto era stato denunciato qualche ora prima. Uno dei quattro occupanti dell'utilitaria, poi identificato per il pregiudicato Giuseppe Tarantola, balzato fuori dall'auto, puntava una pistola calibro 38 *special* contro i carabinieri, per cui il sottufficiale capo-equipaggio si vedeva costretto a reagire con l'arma in dotazione. Il Tarantola restava gravemente ferito e poi decedeva mentre gli stessi carabinieri lo trasportavano in ospedale. Gli altri tre complici venivano arrestati. Il giudice istruttore del tribunale di Trapani, con sentenza del 9 giugno 1976, riconosceva la legittimità del comportamento del sottufficiale dell'arma e disponeva l'archiviazione degli atti processuali.

Torino: la mozione segnala tre episodi, il primo dei quali si è verificato nelle prime ore del mattino del 17 febbraio 1976. Una «volante» della polizia sorprende in flagrante tre ladri in una macelleria. Due di essi venivano tratti in arresto mentre il terzo ingaggiava una violenta colluttazione con una guardia, nel corso della quale rimaneva gravemente ferito. Si trattava del giovane Luigi Ciaccia, poi deceduto durante il trasporto in ospedale.

Il secondo episodio è accaduto nella notte del 24 febbraio scorso. Una «volante» della polizia intimava inutilmente l'*alt* ad una FIAT 500 rubata, che procedeva a forte andatura e non si era fermata al semaforo rosso. Dopo un inseguimento l'utilitaria veniva bloccata e, mentre le guardie controllavano i documenti, il guidatore — poi identificato nel giovane Silvio Mariello — con una repentina marcia indietro travolgeva un agente, che reagiva esplodendo due colpi di pistola che ferivano lo stesso Mariello, pregiudicato per rapina ed altri gravi reati.

Il giovane decedeva poi all'ospedale, dove era stato trasportato dagli stessi agenti.

Sul terzo episodio, avvenuto sempre a Torino, debbo precisare che la persona deceduta non è quella indicata nella mozione con il nome di Giorgio Vinardi, ma si tratta del giovane Bruno Cecchetti.

Nel corso di un'operazione di vigilanza alle Carceri nuove, la notte del 17 marzo scorso, una pattuglia di carabinieri, a bordo di un'autoradio, si avvicinava ad una FIAT 127 parcheggiata contromano in corso Peschiera.

Il vicebrigadiere Giorgio Vinardi, al fine di effettuare i necessari controlli, apriva uno sportello della macchina e si trovava di fronte alla pistola puntata contro di lui da un giovane che era alla guida; il sottufficiale reagiva sparando una raffica di quattro colpi, uno dei quali feriva gravemente il Cecchetti, che decedeva dopo alcune ore in ospedale.

A carico dei tutori dell'ordine coinvolti nei tre episodi sono in corso procedimenti penali; per i primi due episodi, il giudice istruttore ha disposto l'archiviazione degli atti processuali; per il terzo, è tuttora in corso l'istruttoria formale.

La sera del 20 (non del 21) febbraio 1976, nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria connessa con rapine e furti perpetrati nella zona di Aci Sant'Antonio, un nucleo di carabinieri intercettava un'automobile privata, il cui conducente si dava a precipitosa fuga nelle campagne circostanti, esplodendo contro i tutori dell'ordine un colpo di fucile, fortunatamente andato a vuoto.

Un carabiniere rispondeva al fuoco, colpendo il fuggitivo che poi decedeva all'ospedale di Acireale. Si trattava del giovane Cosimo Cantarella che, con un fratello ed altri due giovani, aveva compiuto nel giro di soli due giorni, dal 18 al 20 febbraio, in varie località della zona, due rapine, un tentativo di rapina e cinque furti.

A carico dei carabinieri coinvolti nel fatto è in corso di istruttoria un procedimento penale.

A Genova, il 10 giugno dello scorso anno, durante un inseguimento effettuato da alcune guardie di pubblica sicurezza nei confronti di due giovani che, a bordo di una motovespa rubata, non si erano fermati all'intimazione dell'*alt* in un posto di blocco, il giovane seduto sul sellino posteriore veniva raggiunto da un colpo di pistola.

Il ferito, Giacomo Cagnes, decedeva durante il trasporto all'ospedale di Genova-Voltri. Il procedimento penale a carico della guardia implicata nella vicenda è tuttora in fase di istruttoria.

Anche l'episodio del 15 ottobre 1976 a Fagnano Olona (in provincia di Varese) si è verificato a seguito dell'inseguimento di

un'Alfa Romeo 2000 che aveva accelerato l'andatura nell'incrociare un'autoradio dei carabinieri. Il drammatico inseguimento, nel corso del quale le due vetture venivano più volte a collisione, si protraeva per circa 30 chilometri, concludendosi alla periferia di Fagnano, dove i due occupanti dell'Alfa, entrambi noti pregiudicati della zona, raggiunti dai carabinieri, ingaggiavano con essi una violenta colluttazione. In tale circostanza uno rimaneva ferito e l'altro, Gianfranco Zambelli, decedeva perché raggiunto da un colpo della pistola di ordinanza di uno dei militari.

A carico dei due sottufficiali e del militare dell'arma che parteciparono all'operazione è in fase istruttoria un procedimento penale.

I due episodi di Cagliari indicati nella mozione si sono verificati, rispettivamente, il 19 dicembre 1976 e l'11 gennaio 1977.

Il primo fatto riguarda l'inseguimento, da parte di una pattuglia della squadra mobile, di due giovani a bordo di una moto da *cross* senza targa, che non si erano fermati nonostante le reiterate intimazioni di *alt*. Nella circostanza, uno degli agenti veniva travolto dalla motocicletta in fuga, per cui il sottufficiale capo-pattuglia esplose un colpo di pistola all'indirizzo del veicolo; purtroppo, però, rimaneva gravemente ferito uno dei due giovani, Wilson Spiga, che decedeva poco dopo all'ospedale.

A carico del sottufficiale è stato avviato un procedimento penale, che è in fase istruttoria presso la procura della Repubblica di Cagliari. L'altro fatto è accaduto nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria per la ricerca di un'autovettura rubata. Una « volante » della polizia intercettava l'auto con i ladri a bordo e la bloccava, tamponandola; nello scontro, partiva dal mitra di una guardia di pubblica sicurezza una raffica, che feriva mortalmente il giovane Giuliano Marras. Anche per questo episodio è in fase istruttoria un procedimento penale a carico dell'agente di polizia.

Per quanto riguarda i quattro episodi di Roma, posso precisare che il 27 gennaio del corrente anno (non il 26) un agente di polizia in borghese veniva aggredito a scopo di rapina da tre individui, mentre era solo ed assopito in uno scompartimento di un treno in sosta alla stazione Termini. La guardia riusciva a divincolarsi ed estraeva la pistola d'ordinanza, mentre gli aggressori si davano alla fuga. Durante l'inseguimento, uno di essi, il marocchino Birgout Milont,

cadeva incidentalmente; su di lui inciampava a sua volta l'agente. Nella violenta colluttazione che ne seguiva, lo straniero rimaneva ferito da un colpo partito dalla pistola della guardia e quindi decedeva in ospedale.

Il giudice istruttore, il 25 giugno scorso, ha disposto l'archiviazione degli atti processuali nei confronti della predetta guardia di pubblica sicurezza.

Il secondo episodio segnalato nella mozione riguarda un increscioso equivoco accaduto la notte del 5 (e non dell'8) febbraio scorso, quando due individui, a bordo di un'Alfa Romeo, qualificandosi per agenti di polizia, chiedevano la collaborazione di alcune guardie della squadra mobile per fermare una *Renault* che gli stessi stavano inseguendo per via Nazionale.

I tutori dell'ordine, purtroppo con poca avvedutezza, si ponevano all'inseguimento della macchina segnalata, esplodendo verso la stessa alcuni colpi di pistola. Gli occupanti della *Renault*, tra cui il giovane Marco Lombardo Radice - nominato nella mozione - denunciavano, poco dopo, l'accaduto in questura, ove erano anche state accompagnate le due persone che si erano spacciate per agenti.

A seguito degli accertamenti immediatamente eseguiti, i due millantatori ed un loro complice venivano tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria, presso la quale è tuttora pendente il relativo procedimento penale.

Sempre a Roma, il 5 maggio 1977, una guardia di pubblica sicurezza in borghese sorprende, nell'atto di rubare una macchina, un giovane che, vistosi colto sul fatto, si dava alla fuga. Durante l'inseguimento, il giovane si fermava di scatto e vibrava un violento colpo con una spranga di ferro contro l'agente, che, reagendo, feriva mortalmente l'aggressore, poi identificato per Antonio Sorrenti. Il processo penale relativo a tale fatto è in istruttoria presso la procura generale della Repubblica di Roma.

L'ultimo fatto segnalato nella mozione tra quelli avvenuti a Roma si è verificato il 4 - e non il 5 - giugno 1977, allorché un sottufficiale ed un carabiniere, che stavano effettuando un'operazione di polizia giudiziaria, si avvicinavano, in via Saffi, ad una *Minimotor* per identificarne gli occupanti, i quali avevano totalmente schermato dall'interno i vetri della vettura. Alla vista dei carabinieri, il guidatore della

macchina, coperto il volto con un indumento, effettuava una brusca manovra e investiva il brigadiere, allontanandosi velocemente; i militari reagivano sparando alcuni colpi contro le gomme dell'auto in fuga.

Poco dopo, i tutori dell'ordine rintracciavano in via Poerio la *Minimino* e i due fuggitivi, Marco Marmaggi e Gabriella Forte, che venivano accompagnati in ospedale, giudicati guaribili in sei giorni e denunciati all'autorità giudiziaria in stato di arresto. Il sottufficiale riportava lesioni guaribili in venti giorni. Il processo penale a carico dei due giovani, per tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale, è in fase istruttoria.

A Molfetta, la notte del 20 febbraio scorso, una pattuglia radiomobile dell'Arma intimava l'alt ad un'Alfetta con tre persone a bordo che precedeva un'autofurgone, di cui poco prima era stato segnalato il furto.

Gli occupanti della macchina, anziché fermarsi, acceleravano l'andatura, esplodendo contro i carabinieri alcuni colpi di arma da fuoco.

Un sottufficiale rispondeva al fuoco, ferendo uno dei tre fuggitivi, identificato poi nel pregiudicato Leonardo Borraccino, deceduto successivamente in ospedale.

Il tribunale di Trani, il 22 giugno scorso, emetteva provvedimento di non doversi promuovere l'azione penale nei confronti del sottufficiale, in quanto lo stesso aveva agito nell'esercizio di un dovere e per legittima difesa.

L'episodio di Novara riguarda un agente di custodia che, mentre era di vedetta sul muro di cinta delle carceri, insospettito dai frequenti passaggi di un'autovettura, intimava l'alt e quindi esplodeva una raffica di mitra che provocava il ferimento di Antonio Freguggia e di Elena Zenco che si trovavano a bordo della macchina.

Il procedimento penale a carico dell'agente di custodia è in fase di istruzione formale.

Ho così esaurito, signor Presidente, onorevoli colleghi, la sintetica rassegna dei singoli fatti indicati nel documento parlamentare; possiamo ora, dunque, trarne alcune considerazioni di ordine generale e motivi, credo, di attenta riflessione.

Ciò che mi sembra emerga in modo evidente dalla dinamica delle vicende che ho riferito, è che si è trattato, nella maggior parte dei casi, dell'epilogo spesso

drammatico di situazioni di emergenza, connesse sia ad operazioni di polizia giudiziaria, sia allo svolgimento di servizi di vigilanza e di prevenzione, che generalmente vengono attuati da pattuglie di due o tre uomini della polizia o dell'Arma dei carabinieri, mediante posti di blocco o perlustrazioni con automezzi radio-collegati.

E dobbiamo anche constatare che, nella generalità dei casi, l'inosservanza delle intimità che proprio per l'espletamento di quei servizi, senza dubbio molto impegnativi, i tutori dell'ordine sono tenuti ad ingiungere ai cittadini, o addirittura un'aperta sfida e un'inconsulta aggressione contro le forze di polizia, spesso, come abbiamo visto, a colpi d'arma da fuoco, hanno determinato quelle conseguenze gravissime che abbiamo registrato, quasi per un fatale gioco di azioni e di reazioni in cui intervengono fattori emozionali e talvolta casuali di imprevedibile portata.

È fuor di dubbio, onorevoli colleghi, che l'uso delle armi da parte di chiunque sia investito della delicatissima funzione di tutela della legalità deve essere rigorosamente vincolato ad un grado di prudenza e di senso di responsabilità tale da conciliare, anche in casi estremi, l'esigenza della protezione dell'ordine giuridico con il dovere primario del rispetto della vita dei cittadini. Ma, nel valutare il problema di fondo di cui ci stiamo occupando, dobbiamo necessariamente tenere conto della realtà in cui oggi operano le forze di polizia, costrette con sempre maggiore frequenza ad affrontare rischi e pericoli di ogni sorta per l'uso dissennato delle armi, purtroppo patologicamente in espansione.

Di fronte ad una criminalità comune e politica che ha raggiunto toni e modi di essere mai prima d'ora tanto spregiudicati ed efferati, le forze dell'ordine sono poste ogni giorno a durissima prova e si trovano spesso in circostanze di estremo pericolo.

Certo, l'equilibrio nell'azione, lo spirito di servizio verso la collettività, l'osservanza assoluta della legge, l'adempimento dei propri compiti, anche fino all'olocausto della vita, sono connotati essenziali della funzione propria dei tutori dell'ordine. È giusto, perciò, che ogni comportamento difforme da questi canoni fondamentali venga sottoposto non soltanto a generiche valutazioni critiche, ma al vaglio preciso e rigoroso della magistratura, alla quale soltanto spetta individuare e perseguire eventuali eccessi ed al cui giudizio ovviamente con-

seguono, quando occorra, i provvedimenti disciplinari, come abbiamo visto nella casistica esaminata. Ma non possiamo e non dobbiamo dimenticare il tributo di sangue offerto dalle forze di polizia al paese e agli ideali della legalità repubblicana e dell'ordine democratico, tributo che ha toccato negli ultimi anni punte di eccezionale gravità.

Poche cifre bastano a dar segno di questa impressionante realtà. Dal 1970 ad oggi nelle file della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri si contano 293 caduti e 40.453 feriti, cioè un ferito ogni 4 uomini.

PANNELLA. I tre carabinieri di Peteano rientrano in questo conto?

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Pannella, non ho i suoi dati particolareggiati per quanto riguarda il fatto di Peteano; le posso comunque fornire indicazioni che mi sembrano significative.

PRESIDENTE. Sono comunque dati che meritano una meditazione.

PANNELLA. Allarme!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel solo anno corrente, fino ad ora, gli appartenenti alla pubblica sicurezza caduti sono 17 e i feriti 958; gli appartenenti all'Arma caduti sono 23 e i feriti 2.163. Altrettanto drammatici sono i dati che si riferiscono alla perdita di vite umane tra i cittadini per effetto della criminalità comune e politica. Gli omicidi volontari consumati nel 1976 sono 700, con un incremento del 10 per cento rispetto al 1975. Nei primi 10 mesi dell'anno in corso la Criminalpol registra ben 616 omicidi. I cittadini uccisi nel corso di rapine sono stati 41 nel 1976 e 32 nei primi 10 mesi di quest'anno.

Siamo di fronte, purtroppo, a cifre allarmanti. Ed è appunto questa realtà che deve indurci a riflettere, è questo il parametro con cui dobbiamo misurare, in una visione globale e generale, l'operato delle forze dell'ordine nell'ora presente.

Soffermando ora la nostra attenzione su considerazioni di ordine giuridico, che pure la nostra tematica comporta e che hanno trovato eco nella mozione del partito

radicale, la problematica sollevata assume notevole rilievo in quanto involge l'applicazione delle norme contenute negli articoli 52 e seguenti del codice penale e nella legge 22 maggio 1975, n. 152, che ha dettato nuove disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico ed il cui articolo 4 ha integrato, appunto, l'articolo 53 del codice.

Alla stregua di tale normativa, l'uso delle armi da parte dei pubblici ufficiali può considerarsi legittimo, oltre che per respingere una violenza o vincere una resistenza, anche per contrastare il compimento di delitti gravissimi, come il sequestro di persona, la rapina a mano armata, l'omicidio volontario.

I fatti e le circostanze che hanno indotto l'agente a fare uso delle armi vengono rigorosamente e responsabilmente valutati dal magistrato con un giudizio *a posteriori*, dal cui esito dipende la perseguibilità o meno di tale comportamento. Se si tiene poi conto del fatto che il codice penale punisce, all'articolo 55, l'eccesso colposo di legittima difesa e che la giurisprudenza è solita interpretare in modo restrittivo le ipotesi e i modi in cui è consentito l'uso delle armi, appare evidente che tale uso sarà legittimato solo quando appaia come una *extrema ratio*, ossia nei soli casi in cui l'agente non abbia avuto altro modo di realizzare quegli interventi che per legge ha l'obbligo di attuare. Dobbiamo anche considerare che la disposizione contenuta nell'articolo 53 del codice penale ha carattere sussidiario e, come tale, può applicarsi qualora non ricorrano gli estremi dell'altra esimente, di portata più generale, prevista dall'articolo 52 e che si qualifica come « legittima difesa ». Per l'applicazione dell'esimente di cui all'articolo 53, poi, è necessario che la « violenza » o la « resistenza » si concretino in un comportamento attivo; è noto, infatti, che la giurisprudenza prevalente tende ad escludere la legittimità dell'uso delle armi nei casi di resistenza passiva. Occorre altresì che vi sia proporzione tra l'uso delle armi o di altri mezzi di coazione da parte dell'agente e la violenza o la resistenza che nella situazione specifica si devono vincere o superare. È interessante — credo — notare, su questo punto, che le legislazioni di altri paesi europei, come la Svizzera, la Francia, l'Olanda, la Danimarca, la Repubblica federale di Germania, presentano maggiore latitudine rispetto alla nostra, nella misura in cui consentono, ad esempio,

l'uso delle armi contro chi tenta di sottrarsi con la fuga alla cattura.

In sostanza, si deve rilevare che le formulazioni dell'articolo 53 del codice penale e dell'integrazione in esso introdotta con l'articolo 14 della legge n. 152 sono chiare e precise, ed è anche ben nota la prassi giurisprudenziale secondo la quale l'esimente dell'articolo 53 viene riconosciuta con rigorosa ed opportuna prudenza.

Il Ministero dell'interno, comunque, ben consapevole della rilevanza e della delicatezza di questa normativa, si preoccupa responsabilmente che gli uomini della polizia abbiano un'adeguata preparazione sul piano teorico e pratico, non solo per quanto concerne l'impiego delle armi in dotazione, ma specialmente per un uso delle stesse che sia conforme alle norme penali e procedurali vigenti, sempre diretto al rispetto della vita dei cittadini.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle argomentazioni basate sulla legge, che sono fondamento di certezza nella azione dei pubblici poteri e garanzia di libertà per i cittadini, sono doverose alcune riflessioni, che attengono agli aspetti di fondo delle realtà sottese alle drammatiche vicende ricordate e, più in generale, della difesa dell'ordine civile. Come ho già avuto modo di notare, trovare e realizzare, in ogni circostanza, l'equilibrio tra l'esigenza assoluta del rispetto della vita dei cittadini e la necessità di garantire l'interesse generale dell'ordine e della sicurezza pubblica, non è cosa di poco momento; è, vorrei dire, un problema che deve maturare e risolversi nella coscienza individuale, prima ancora che nell'ordinamento positivo.

Il Governo è pienamente consapevole di queste difficoltà e non ha mancato, né mancherà per l'avvenire, di richiamare le forze dell'ordine ad una scrupolosa osservanza delle leggi vigenti, in un costante impegno a mantenere una condotta immune da censure ed aderente alle finalità proprie di un ordinamento democratico. Ma, se in qualche caso un comportamento abbia a trascendere i limiti della liceità e debba quindi essere soggetto a giuste sanzioni, ciò non autorizza a fare generalizzazioni arbitrarie e ingenerose o a gettare, sull'opera e sul sacrificio della polizia e dei carabinieri, l'ombra di un discredito assolutamente immeritato.

Intendiamo, comunque, riaffermare in modo pieno ed aperto il primato assoluto del valore della vita: la vita è, per noi,

un bene che trascende gli stessi orizzonti umani e che merita, perciò, di essere difeso e rispettato sempre ed in ogni evenienza: noi avvertiamo anche che il senso più profondo della vita è nella solidarietà e nel rispetto di ogni persona umana.

Siamo, però, consapevoli che di fatto la nostra società è scossa e tormentata dalla divisione e dall'odio: è stato detto che la nostra è una « vita assediata », la cui qualità è degradata ed oscurata dalle ombre della violenza e della sopraffazione. Avvertiamo il peso morale e le responsabilità che tutto questo involge; ci sentiamo profondamente impegnati ad analizzare senza indulgenze questa realtà per rimuovere le cause devianti ed assicurare rapporti più aderenti ai veri valori umani; ma non possiamo — né intendiamo in alcun modo — sottrarci all'adempimento del nostro dovere.

La violenza che esplode fuori dagli argini della legge deve essere dunque combattuta e respinta con fermezza e senza tentennamenti, perché essa resta rifiuto dell'umanità e dei doveri di una rispettosa convivenza. Sono convinto che sulla via della violenza non è data alcuna possibilità di approdo a soluzioni costruttive. Ritengo che, con l'impegno del Parlamento e delle forze politiche e sociali, sia possibile recare il nostro contributo al superamento, nella ritrovata concordia del paese, di questo difficile momento, per garantire, nel rafforzamento del quadro democratico, un domani più sereno e più giusto per tutti i cittadini del nostro paese (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, per la sua mozione, l'onorevole Pannella.

PANNELLA. Vorrei anzitutto ringraziare il signor sottosegretario per le puntuali risposte che ha dato agli interrogativi, impliciti ed espliciti, contenuti nella nostra mozione. Devo constatare che, per quanto riguarda la grande maggioranza di questi episodi, dei cittadini sono stati giustiziati o feriti per un reato, anzi per due reati, per i quali non è ancora prevista la pena di morte nel nostro ordinamento: mi riferisco al reato di fuga e a quello di inosservanza (in senso ampio) dei segnali che si presumeva essere stati posti in modo ben visibile. È andata bene a quei due cittadini che, evidentemente, erano protetti da apposita schermatura: di questo cittadino e di questa cittadina lei ci ha parlato, si-

gnor sottosegretario; essi se la sono cavata con una ventina di giorni, se non erro, o poco più, per una loro inosservanza di non so cosa. Probabilmente si tratta dell'inosservanza di un particolare tipo di prudenza, o del fatto di non disporre di un'abitazione nella quale scambiarsi manifestazioni di affetto. Ma è andata molto male, signor sottosegretario, a quel ragazzo a proposito del quale nessuno ha mai saputo che disponesse di una pistola; come lei sa, fortissimi dubbi gravano sulla testimonianza del carabiniere che lo ha ucciso, a Torino, dinanzi al carcere delle Nuove.

Signor sottosegretario, forse, parlando con il signor ministro, lei potrebbe sapere che in via informale (queste cose ancora tentavamo di farle in via informale), non in aula, il vicebrigadiere Giorgio Vinardi era stato segnalato dal sottoscritto all'onorevole ministro, come un responsabile di forze dell'ordine che, una sera, aveva sequestrato — né più né meno — un giovane radicale ed un giovane democristiano e li aveva condotti al suo posto di servizio dove essi erano stati accolti con saluti nazisti e minacce! Questo episodio torinese è comunque a parte, e su di esso mi auguro che la magistratura farà luce, data l'estrema gravità dell'episodio e della situazione retrostante non solo ad esso.

Signor sottosegretario, negli episodi di cui ci ha fatto una piccola sintesi, in un solo caso la pretesa reazione del preteso malvivente si è tradotta in qualche contusione per le forze dell'ordine. In ogni altro caso da lei ricordato non c'è stato nulla di questo: non c'è stato il colpo di spranga, bensì il « tentato » colpo di spranga, da parte del marocchino, prima che quest'ultimo venisse freddato. D'altra parte, come lei sa, nei rapporti e nelle sintesi che ci ha letto non sarebbero mancati, anzi sarebbero stati presenti a iosa, i riferimenti ai cinque giorni, ai sette giorni, e così via, in riferimento alle lesioni riportate dagli agenti delle forze dell'ordine. E invece in tutti questi episodi, tranne uno, quando si invoca la reazione sconsiderata dell'inseguito o dell'ucciso, manca l'allegazione, quasi abituale in genere, della contusione dell'agente. In tre casi lei ci ha detto, signor sottosegretario, che prima dell'uccisione si erano verificate violente colluttazioni: ora, lei conosce, per il posto che occupa, una certa tradizione di verbali, nei quali è immancabile il riferimento alla con-

tusione (magari alle mani, magari sul dorso o sulle nocche delle mani) del verbalizzante o del collega del verbalizzante. Non occorre essere esperti di antropologia criminale per sapere come vanno queste cose. Ma nei dati che lei ci ha riferito, signor sottosegretario, non c'era alcun riferimento a tali contusioni.

Gli episodi che noi abbiamo evocato, signor sottosegretario, e che costituiscono un piccolo campionario, che abbiamo potuto raccogliere da un'analisi affrettata di alcuni giornali, dimostrano evidentemente che il grado di preparazione, il grado di responsabilità delle forze dell'ordine, di cui il Governo è responsabile, non è soddisfacente dal momento che la fuga non è un reato che sia colpito, in Italia, con la pena di morte, come avviene invece molto spesso. Lei ci dice, signor sottosegretario, che avendo l'agente sparato in aria a scopo intimidatorio, la persona inseguita è rimasta tuttavia ferita ed è poi deceduta durante il trasporto in ospedale, e ciò perché, malauguratamente, l'agente ha inciampato: ecco, il caso ha una mira favolosa, probabilmente superiore a quella dell'agente ben allenato, nel momento in cui quest'ultimo sta cadendo e colpisce!

Vorrei, signor sottosegretario, che, magari in un'altra occasione (qui non è in gioco il prestigio, da nessuna parte), lei ci facesse sapere che quell'impegno, che mi pare di aver udito, anzi quell'annuncio (non parliamo di un impegno rispetto a terzi, ma di un atto autonomo di volontà del Governo) che mi pare di aver ascoltato nelle sue parole, quando lei ha detto che il Governo si impegnerà ad intervenire per assicurare nel modo più rigoroso il rispetto della legge (per quanto lei abbia cercato di ampliare i confini in cui è lecito sparare da parte delle forze dell'ordine, che le leggi approvate negli ultimi anni hanno posto: e con le leggi che ora continuate a proporci chissà dove arriveremo!); vorrei, dicevo, che il Governo mostrasse che quell'annuncio rappresenta veramente un indice della volontà e della consapevolezza, derivante da quelle sintesi che lei ci ha comunicato, della necessità di uno sforzo supplementare da parte del Governo a proposito di questi episodi tragici e luttuosi che dilagano sempre più.

Mi sembra che anche i colleghi abbiano ascoltato con attenzione il suo racconto, signor sottosegretario — del resto attraverso i

racconti si impara, a volte, molto più di quello che si impara attraverso i saggi ed i linguaggi ideologici motorei —, ma evidentemente non sono stati sollecitati sin qui ad intervenire, mentre io sono convinto che non vi sia collega che non abbia fatto, non dico come rappresentante della nazione, ma privatamente, con i propri familiari, con i propri amici, in treno o sull'aereo, leggendo i giornali, delle considerazioni sconsolate su queste cose che accadono. E penso che nessuno di noi, colleghe e colleghi, pensi davvero che il clima di violenza giustifichi questi fatti. No, anzi, io penso che questi fatti si inseriscano nella situazione in un modo dialettico: in parte ne sono giustificati e in parte giustificano anche quelle altre tremende statistiche che lei ci evocava, signor sottosegretario.

È evidente che anche per il pregiudicato per furto, che scappa e contro il quale si spara dopo la legge Bartolomei e dopo la legge Reale, visto ormai — l'ho detto qui tante volte — che la tariffa è identica o quasi, sia che sparino sia che non sparino, che siano armati della scaccia cani o della P-38, c'è stato un salto, una *escalation* mortale nei rapporti conflittuali tra la piccola, consueta delinquenza di un tempo e la polizia.

Oggi, purtroppo, le leggi che avete varato costituiscono una istigazione a sparare per le due parti; terrorizzano il delinquente che non aveva mai fatto il salto dal furto alla rapina a mano armata, ed, essendo equiparata la sanzione e, soprattutto, il rischio (questa è l'altra cosa gravissima), lo costringono ad un salto perché rischia di essere ammazzato anche se sta fuggendo per un piccolo, tentato furto. Magari corre più rischi di un altro che parte con il mitra a bordo di macchine prestigiose, che vanno velocissime e che non vengono nemmeno raggiunte da quelle della polizia.

In effetti, c'è una certa tendenza — se voi volete — a farsi valere più sul piccolo delinquente che sulla grossa delinquenza, temibile. Io capisco: quando vi sono due bande di rapinatori superarmate, ad un certo livello, può darsi che la tentazione di questi stessi agenti, che, rispetto al ladruncolo che fugge, sparano, sia quella di non sparare perché, magari, sanno che la capacità di fuoco di quei criminali è forse maggiore della loro.

Ma non entriamo troppo all'interno di questo fatto. Penso che dobbiamo farci ca-

rico di una situazione nella quale appunto l'*escalation* delle morti nelle forze dell'ordine, nell'esercizio legittimo dei loro doveri, e nella delinquenza, non può continuare a produrre, signor sottosegretario, sempre di più l'uccisione di innocenti o di cittadini che passano per caso, o di cittadini che magari sono miopi, o di cittadini che sono distratti, o di cittadini — diciamo! — che sono spesso terrorizzati da chi gli impone di fermarsi e che, spessissimo, non è riconoscibile come appartenente alle forze di polizia. Ecco, ho l'impressione che in Sardegna sia accaduto qualche volta che dei banditi abbiano usato dei segnali che potevano consentire, per un attimo, di pensare che poteva anche trattarsi di poliziotti.

Questo gioca nei due sensi, e spinge al massimo della prudenza, rispetto al cittadino che fugge. Il rispetto della vita del cittadino che fugge deve essere assoluto, signor sottosegretario. Questa è la verità. Inseguirlo, se si ha qualche sospetto che abbia compiuto un qualche reato o che stia per compierlo e per cercare di impedirlo va bene, ma per il sospetto di fuga e per la fuga come giustificazione della pena di morte, che viene in questi casi garantita, mi auguro che il Governo non solo voglia, signor sottosegretario, ma sappia e abbia la capacità di intervenire.

Il problema quindi non è solo dato dal fatto che voi abbandonate questi ragazzi che, per paura delle circostanze in cui si vengono a trovare ma anche per una mancata formazione adeguata da parte vostra, si comportano in questo modo ammazzando e ferendo della gente, mentre poi li « molate » alla magistratura. Il problema non è questo, ma piuttosto quello di intraprendere un'azione preventiva per evitare questi episodi: questa è la cosa più urgente da fare. Per il resto, sappiamo che, nel novanta per cento dei casi, i magistrati non giungono certo a perseguire in modo molto rigoroso gli appartenenti alle forze dell'ordine che siano riconosciuti responsabili per imprudenza, per colpa o anche per dolo. Né ci auguriamo che nei confronti di questi giovani sia posta in atto una giustizia durissima e crudele: vogliamo soltanto che tutti si facciano carico, colleghi e colleghe, di intraprendere qualcosa in termini di prevenzione.

Ed è triste che sia stato il gruppo radicale a dover provocare questa occasione —

per altro mancata — di dialogo e di sussidio al Governo. Perché si è dovuto aspettare che prendesse l'iniziativa il nostro gruppo, con il sospetto che lo facesse per speculare? Perché in questa legislatura non abbiamo mai sentito in quest'aula una parola su questi problemi, né in sede di comunicazioni del Governo, né in sede di bilancio?

Il problema comunque esiste ed è per questo che avevamo presentato una mozione, cioè uno strumento aperto, che poteva consentire a qualunque *peon* che lo volesse di alzarsi a dire due parole su questo grosso problema. Questo avevamo tentato di ottenere, ma devo rammaricarmi che così non sia stato: se avessimo parlato in quindici, quattordici dei quali — magari — democristiani ed uno radicale, avremmo eliminato ogni sospetto di pregiudiziale volontà polemica del Parlamento e avremmo dato al Governo un sussidio prezioso per intraprendere le cose che si profilano sulla scia di quanto ci ha detto oggi il sottosegretario Lettieri e, soprattutto, del tono che ha usato, ben diverso da quello adottato in altri momenti dal responsabile del dicastero dell'interno.

Avremmo dunque potuto ottenere un risultato positivo e invece dai resoconti stenografici di questa seduta risulterà soltanto una volontà persecutoria nei confronti del Governo da parte dei parlamentari radicali, visto che nessun altro ha parlato. In definitiva, vi abbiamo fatto perdere tempo e ve ne chiediamo scusa: evidentemente, eravate in molti in quest'aula per cose molto più importanti e le disposizioni erano di tacere e votare contro.

A questo punto, l'unica risposta che possiamo dare a tale atteggiamento è questa: sembrandoci — ma solo in parte — che qualcuna delle preoccupazioni oggettive che volevamo inoculare nel Governo sia stata raccolta, almeno a giudicare dall'intervento del sottosegretario Lettieri; avendo noi a questo punto la speranza che abbiate intenzione di fare qualcosa di più di quanto non avete fatto fino ad oggi; non essendo, in definitiva, totalmente insoddisfatti nella nostra attesa, rinunciamo alla votazione della nostra mozione, augurandoci che in futuro si possa constatare che questo dibattito è comunque servito a qualcosa (*Commenti*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pannella ha dichiarato di non insistere per la votazione, è così esaurita la discussione del-

la mozione sull'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine.

Sospendo la seduta fino alle 16, avvertendo che alla ripresa, passandosi all'esame dei progetti di legge nn. 1776, 1672 e 1679, che figurano al terzo punto dell'ordine del giorno, avranno luogo votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla VI Commissione (Giustizia):

« Modifiche all'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1915) (*con parere della I Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Istituzione del Comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (1865) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Ulteriore proroga del termine stabilito nell'articolo 7 della legge 2 aprile 1976, n. 105, concernente provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Viterbo colpite dal terremoto del febbraio 1971 » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1915) (*con parere della II e della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi), 414 del codice penale (istigazione a delinquere) e 290 del codice penale (vilipendio delle istituzioni costituzionali e delle forze armate) (doc. IV, n. 89);

contro il deputato Pannella, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere) (doc. IV, n. 90).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

Senatori VIVIANI ed altri: « Disciplina delle società tra professionisti » (*approvato dal Senato*) (1922) (*con parere della I e della VI Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

REGGIANI: « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 aprile 1954, n. 113, concernente lo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1876) (*con parere della I e della V Commissione*);

COSTAMAGNA: « Estensione dei benefici a titolo onorifico di cui alle leggi 18 marzo

1968, n. 263, e 25 giugno 1969, n. 334, ai militari dell'Arma dei carabinieri in servizio durante la guerra 1915-1918 » (1898) (*con parere della I e della V Commissione*);

X Commissione (Trasporti):

« Delega al Governo ad emanare nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto » (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (595-B) (*con parere della I, della II e della IV Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

PAVONE ed altri: « Legge-cornice per la formazione professionale dei lavoratori » (1913) (*con parere della I, della II, della VII e della VIII Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (1925) (*con parere della I, della IV e della XII Commissione*).

Trasmissione dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 dicembre 1977, ha trasmesso copia conforme all'originale della ordinanza n. 152 dell'anno 1977 recante rettifiche per correzione di errore materiale contenuto nella sentenza n. 243 del 9 dicembre 1976.

Annunzio di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione « sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una decisione che approva la relazione annuale sulla situazione economica della Comunità e fissa gli orientamenti di politica economica per il 1978 » (doc. XII, n. 29), approvata da quel consesso nella seduta del 17 novembre 1977.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla V Commissione.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali (1776); Mammi ed altri: Norme sul rinnovo dei consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali (1672); Preti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (1679).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Mammi ed altri: Norme sul rinnovo dei consigli comunali e provinciali e per l'elezione dei consigli circoscrizionali; Preti ed altri: Modifiche al testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Come la Camera ricorda, dopo l'approvazione dell'emendamento Balzamo 1. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 1 (avvenuta nella seduta del 6 dicembre scorso), nella seduta del 7 dicembre 1977, su richiesta del relatore, onorevole Pennacchini, lo esame del provvedimento è stato sospeso per dar modo a tutti i gruppi di procedere ad un approfondimento della materia.

Passiamo dunque all'articolo 2 nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Tutti i consigli comunali e provinciali eletti prima dell'entrata in vigore della presente legge verranno rinnovati con le modalità di cui all'articolo 1 in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno dell'anno di scadenza, se eletti nel primo semestre dell'anno, ed in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno dell'anno successivo, se eletti nel secondo semestre dell'anno.

Tutti i consigli comunali e provinciali eletti nel corso degli anni 1978 e 1979 verranno rinnovati con le modalità di cui all'articolo 1 in una domenica compresa

nei mesi di maggio o di giugno dell'anno 1983.

Tutti i consigli comunali e provinciali eletti nel corso degli anni 1980 e 1981 verranno rinnovati, con le modalità di cui all'articolo 1, in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno dell'anno 1985.

I consigli comunali e provinciali eletti nel corso dell'anno 1982 saranno rinnovati, con le modalità di cui all'articolo 1, in una domenica compresa nei mesi di maggio o di giugno del 1988 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I consigli comunali e provinciali eletti a datare dal 1983 verranno rinnovati con le modalità di cui all'articolo 1 alle rispettive scadenze quinquennali.

2. 25

L'onorevole relatore intende illustrarlo?

PENNACCHINI, *Relatore*. Desidero precisare che la Commissione aveva deciso di presentare questo emendamento, in quanto, dopo l'approvazione dell'emendamento Balzamo 1. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 1, occorre stabilire le modalità di rinnovo dei consigli comunali e provinciali dopo il 1983; si è successivamente ritenuto, anche a seguito di consultazioni con i gruppi, di lasciare questa materia al futuro legislatore, dato che la questione diverrà di attualità soltanto dal 1983 in poi.

Pertanto, a nome della Commissione, ritiro l'emendamento 2. 25.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Desidero fare un richiamo all'articolo 89 del regolamento. Tale richiamo dovrebbe avere carattere pregiudiziale rispetto alla illustrazione degli emendamenti da noi presentati, ma, dopo quanto dirò, ritengo si possano considerare illustrati gli emendamenti stessi.

Nella seduta del 6 dicembre scorso la Camera ha approvato un emendamento degli onorevoli Balzamo e Labriola, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del testo

della Commissione. Questo emendamento stabilisce che, a decorrere dal 1° ottobre 1977, le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali si effettuano in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Alle considerazioni che farò sull'articolo 2, e quindi anche sugli emendamenti che abbiamo presentato a questo articolo, desidero premettere che noi siamo contrari ad un'applicazione rigida dell'articolo 89 del regolamento in tema di preclusione. Lo siamo anche perché alla Camera deve essere consentito di valutare le singole proposte — sia che si tratti di emendamenti, sia che si tratti di articoli aggiuntivi o di ordini del giorno, egualmente previsti dall'articolo 89 — con la massima possibile ampiezza. Tuttavia, credo che una uniformità nelle decisioni — e quello che sto per dire non è forse tanto un richiamo al regolamento, quanto una raccomandazione per il futuro — debba essere seguita in tema di applicazione dell'articolo 89. Dico ciò con un preciso riferimento: la preclusione, in riferimento agli emendamenti all'articolo 1, è stata decisa direttamente dal Presidente di turno con un carattere restrittivo che, se dovesse essere applicato all'articolo 2 e agli articoli successivi, senza dubbio darebbe luogo alla improponibilità di tutti gli emendamenti e di tutti gli articoli che dobbiamo ancora esaminare.

Ma anche adottando criteri di maggiore ampiezza, credo che la proponibilità di una parte del testo della Commissione meriti di essere messa in discussione. È pacifico — e credo che non vi saranno dissensi al riguardo — che la preclusione deve operare per quanto riguarda il secondo e il terzo comma dell'articolo 1 del testo della Commissione, cioè per quelle parti che riguardano la durata dei consigli comunali e lo esercizio delle loro funzioni e per la parte che riguarda il termine entro il quale deve essere fissata la data di svolgimento delle elezioni. È stato infatti approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del testo della Commissione; il che esclude che la Camera abbia voluto accettare la possibilità di rimeditare sul secondo e terzo comma di detto articolo. Ma, a mio avviso, la preclusione opera anche nei confronti di altri emendamenti e dello stesso articolo 2.

Mi guardo bene dal sostenere che la preclusione nei confronti dell'articolo 2 del testo della Commissione operi esclusivamen-

te per quanto riguarda i periodi entro i quali tenere le elezioni. Questa mi è sembrata, non in termini così rigidi, la tesi sostenuta nella seduta del 7 dicembre dal relatore, onorevole Pennacchini. Egli ha detto, in sostanza, che attraverso l'emendamento Balzamo-Labriola è stata approvata soltanto una modifica della norma che stabilisce il periodo nel quale le elezioni debbano essere svolte, cioè, invece che nel maggio o nel giugno, dal 15 aprile al 15 giugno di ogni anno. Fra l'altro, l'articolo 2 prevede alcune norme transitorie. Sotto questo aspetto, potrebbe anche essere ammissibile — nonostante l'approvazione di una norma che prevede la celebrazione delle elezioni amministrative tra il 15 aprile e il 15 giugno — che si facesse una eccezione per gli anni successivi, prevedendo la celebrazione delle elezioni stesse nei mesi di maggio o di giugno.

Ciò che intendo dire è invece che l'approvazione del nuovo testo dell'articolo 1 e il suo significato sostanziale, così come emerge dall'emendamento presentato dagli onorevoli Balzamo e Labriola, escludono che vi possano essere scadenze di quattro anni e mezzo, di cinque anni e mezzo o di sei anni, cioè consigli comunali o provinciali che durano in carica un periodo inferiore o superiore ai cinque anni; si tratta dei periodi previsti appunto dall'articolo 2 del progetto di legge.

Esiste nell'emendamento presentato dagli onorevoli Balzamo e Labriola una chiara volontà di non innovare alcunché rispetto alla legislazione vigente in materia di elezioni amministrative. In sostanza, l'unica innovazione che, secondo la proposta approvata dalla Camera il 6 dicembre, è stata accolta è quella relativa al periodo di celebrazione delle elezioni. Non vi è nulla per quanto attiene alla durata dei consigli comunali e provinciali e nulla per quanto riguarda la data e il modo della loro convocazione. Ne deriva come conseguenza logica che larga parte degli emendamenti all'articolo 2 sono preclusi, come è anche precluso il testo dello stesso articolo proposto dalla Commissione.

Pertanto, signor Presidente, anche senza voler porre il problema della preclusione nei termini rigidi stabiliti nella seduta del 6 dicembre per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 1, ritengo che la Camera debba attentamente meditare per evitare di contraddire se stessa attraverso una

votazione in contrasto con le decisioni adottate nella seduta del 6 dicembre.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, a mio giudizio l'approvazione dell'emendamento Balzamo-Labriola (interamente sostitutivo dell'articolo 1 del testo della Commissione) non ha effetti preclusivi sull'esame dei successivi articoli del progetto di legge, non sussistendo quella formale contraddizione che l'articolo 89 del regolamento — cui ella ha fatto riferimento — richiede.

L'articolo 1, nel suo nuovo testo, delimita, infatti, il periodo dell'anno solare in cui possono tenersi consultazioni amministrative, senza riguardare — mi sembra — il diverso problema della loro cadenza annuale o meno. Il testo approvato dalla Camera lascia perciò in bianco la normativa sulla cadenza, e tale spazio normativo può essere colmato senza alcuna contraddizione dai successivi articoli 2 e 3 che introducono, appunto, uno specifico meccanismo di scadenze elettorali.

È da osservare, quindi, che, come la eventuale approvazione dell'articolo 1 del testo della Commissione non avrebbe precluso una decisione della Camera sullo emendamento dello stesso gruppo socialista sostitutivo dell'articolo 2 (dove appunto è precisata l'indicazione dell'anno di scadenza e, nell'ambito di esso, del periodo nel quale si possono svolgere le operazioni elettorali), anche l'indicazione contenuta nell'articolo 2 del testo della Commissione, con le relative differenti scadenze, non può essere preclusa dall'approvazione dell'articolo 1 nel testo risultante dallo emendamento Balzamo-Labriola.

Osservo inoltre che, quale che possa essere stata l'intenzione dei proponenti del nuovo testo dell'articolo 1, la preclusione, a mio giudizio, è un istituto posto esclusivamente a tutela della coerenza formale ed oggettiva del testo della legge, senza poter tenere conto né di motivazioni politiche né di lavori preparatori, quando tali elementi non trovino adeguata ed esplicita rispondenza nel testo che viene approvato.

Questo criterio di oggettività e di riferimento alla lettera delle disposizioni è da altra parte un principio che è posto a garanzia di tutta l'Assemblea; e mi sembra che sia l'unico principio cui possa attenersi la Presidenza, impossibilitata a decidere

su questioni di merito. Ecco le ragioni per cui io non ho giudicato in un certo modo l'esito della votazione precedente; e, ancora dopo averla ascoltata, onorevole Pazzaglia, non ritengo di dover fare uso della facoltà di consultare l'Assemblea, prevista dall'articolo 89 del regolamento. Poiché tale articolo non prevede che possa aprirsi una discussione sulla decisione del Presidente, ritengo pertanto che si possa dar corso alla discussione sull'articolo 2.

PAZZAGLIA. Ne prendo atto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1. **Valensise, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi.**

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

A partire dall'entrata in vigore della presente legge, i consigli comunali e i consigli provinciali che per qualsiasi motivo devono essere rinnovati nel primo semestre dell'anno verranno eletti in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno in corso, fissata secondo le modalità indicate dall'articolo 1 della presente legge.

I consigli comunali e i consigli provinciali che per qualsiasi motivo devono essere rinnovati nel secondo semestre dell'anno verranno eletti in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno successivo, fissata secondo le modalità indicate dall'articolo 1 della presente legge.

Nel caso previsto dal comma precedente i consigli comunali in carica esercitano le loro funzioni sino al 46° giorno antecedente la data delle elezioni, anche in deroga alla durata prevista dall'articolo 2 della legge 10 agosto 1964, n. 663.

2. 23. **Tripodi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Valensise.**

Al primo comma, sopprimere la parola: Tutti.

2. 24. Valensise, Almirante, Baghino, Bollati, Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi.

Al primo comma, sopprimere le parole: con le modalità di cui all'articolo 1.

2. 3. Baghino, Almirante, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Romualdi.

Al primo comma sostituire le parole: nei mesi di maggio o di giugno, con le seguenti: nel mese di maggio.

2. 4. Baghino, Almirante, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Romualdi.

Al primo comma sostituire le parole: nei mesi di maggio o di giugno, con le seguenti: fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

2. 5. Baghino, Almirante, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Romualdi.

Al primo comma, sostituire le parole: da: se eletti nel primo semestre, fino alla fine del comma.

2. 6. Miceli Vito, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Sopprimere il secondo, il terzo ed il quarto comma.

2. 7. Rauti, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Sopprimere il secondo comma.

2. 8. Santagati, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al secondo comma, sostituire le parole: nel corso degli anni 1978 e 1979, con le seguenti: nel corso del 1978.

2. 9. Del Donno, Almirante, Baghino, Bollati, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al secondo comma, sopprimere le parole: con le modalità di cui all'articolo 1.

2. 10. Baghino, Del Donno, Almirante, Bollati, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al secondo comma, sostituire le parole: nei mesi di maggio o di giugno, con le seguenti: nel mese di maggio.

2. 11. Almirante, Del Donno, Baghino, Bollati, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al secondo comma, sostituire le parole: nei mesi di maggio o di giugno, con le seguenti: fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

2. 12. Pazzaglia, Del Donno, Almirante, Baghino, Bollati, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Sopprimere il terzo comma.

2. 13. Trantino, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al terzo comma, sostituire le parole: nel corso degli anni 1980 e 1981, con le seguenti: nel corso del 1980.

2. 14. Franchi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

Al terzo comma, sopprimere le parole:
con le modalità di cui all'articolo 1.

2. 15. **Baghino, Franchi, Almirante, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Al terzo comma, sostituire le parole:
nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* nel mese di maggio.

2. 16. **Almirante, Franchi, Baghino, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Al terzo comma, sostituire le parole:
nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

2. 17. **Pazzaglia, Franchi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Sopprimere il quarto comma.

2. 18. **Tremaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tripodi, Valensise.**

Al quarto comma sopprimere le parole:
con le modalità di cui all'articolo 1.

2. 19. **Baghino, Almirante, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi.**

Al quarto comma sostituire le parole:
nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* nel mese di maggio.

2. 20. **Almirante, Pazzaglia, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Al quarto comma sostituire le parole:
nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

2. 21. **Pazzaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Al quarto comma sostituire la data:
1988, *con la seguente:* 1987.

2. 22. **Tripodi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Valensise.**

PAZZAGLIA. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Le elezioni dei consigli comunali e provinciali la cui scadenza è compresa tra il 1° gennaio ed il 30 giugno si effettuano nella tornata elettorale dell'anno di scadenza.

Le elezioni dei consigli comunali e provinciali la cui scadenza è compresa tra il 1° luglio ed il 31 dicembre si effettuano nella tornata elettorale dell'anno successivo a quello di scadenza.

2. 2. **Balzamo, Labriola.**

LABRIOLA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole:
compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

2. 26.

Al secondo comma, sostituire le parole:
compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

2. 27.

Al terzo comma sostituire le parole: compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

2. 28.

Al quarto comma, sostituire le parole: compresa nei mesi di maggio o di giugno, *con le seguenti:* compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

2. 29.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

PENNACCHINI, *Relatore*. La Commissione, per ovvi motivi, è contraria all'emendamento Valensise 2. 1, tendente a sopprimere l'articolo 2.

Esprimo parere contrario all'emendamento Balzamo 2. 2, in quanto, com'è noto, la Commissione si è pronunciata a favore dell'accorpamento biennale rispetto a quello annuale. Inoltre, per motivi formali o perché li ritiene preclusi dalla votazione sull'articolo 1, la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati dal gruppo del MSI-destra nazionale, ad eccezione degli emendamenti Baghino 2. 5, Pazzaglia 2. 12, 2. 17 e 2. 21, identici, rispettivamente, a quelli della Commissione 2. 26, 2. 27, 2. 28 e 2. 29. Di questi ultimi raccomando alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Labriola, mantiene l'emendamento Balzamo 2. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LABRIOLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Tripodi 2. 23, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Valensise 2. 24, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Ritiriamo l'emendamento Valensise 2. 24 e gli emendamenti Baghino 2. 3 e 2. 4, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Baghino 2. 5 e 2. 26 della Commissione.

(*Sono approvati*).

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Miceli Vito 2. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Rauti 2. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Santagati 2. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Pazzaglia, mantiene gli emendamenti Del Donno 2. 9, Baghino 2. 10 e

Almirante 2. 11, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Pazzaglia 2. 12 e 2. 27 della Commissione.

(Sono approvati).

Onorevole Pazzaglia, mantiene gli emendamenti Trantino 2. 13, Franchi 2. 14, Baghino 2. 15 e Almirante 2. 16, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione, né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Pazzaglia 2. 17 e 2. 28 della Commissione.

(Sono approvati).

Onorevole Pazzaglia, mantiene gli emendamenti Tremaglia 2. 18, Baghino 2. 19 e Almirante 2. 20, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Pazzaglia 2. 21 e 2. 29 della Commissione.

(Sono approvati).

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Tripodi 2. 22, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, e per una ragione politica che riguarda la scadenza dei grossi consigli comunali.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

STELLA, *Segretario*, legge:

« La data delle elezioni dei consigli comunali e dei consigli provinciali per motivi diversi dalla scadenza è fissata con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 1 non oltre 90 giorni dal verificarsi delle condizioni che rendono necessarie le elezioni, prorogabili, a cura dei prefetti, per non più di altri 90 giorni al solo fine di farle coincidere con uno dei turni elettorali amministrativi determinati dalla presente legge.

I consigli comunali e provinciali eletti ai sensi del precedente comma saranno rinnovati secondo le scadenze indicate nel precedente articolo 2 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali e provinciali che siano stati sciolti hanno luogo entro e non oltre 90 giorni dalla pubblicazione del decreto di scioglimento. Il termine può tuttavia essere prorogato di un ulteriore periodo di 45 giorni, per fondati motivi di opportunità, sentita la regione.

3. 1. **Balzamo, Labriola.**

Intende illustrarlo, onorevole Labriola ?

LABRIOLA. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

La data delle elezioni dei consigli comunali e dei consigli provinciali che debbano essere rinnovati per motivi diversi dalla scadenza è fissata non oltre i 90 giorni

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

dal verificarsi delle condizioni che rendono necessarie le elezioni.

3. 4. Bollati, Almirante, Baghino, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, dopo le parole: consigli provinciali, aggiungere le seguenti: che debbano essere rinnovati.

3. 5. Del Donno, Almirante, Baghino, Bollati, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sopprimere le parole: con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 1.

3. 6. Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: non oltre 90 giorni, con le seguenti: non oltre 60 giorni.

3. 7. Lo Porto, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: non oltre 90 giorni, con le seguenti: non oltre 70 giorni.

3. 8. Guarra, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: non oltre 90 giorni, con le seguenti: non oltre 80 giorni.

3. 9. Franchi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sopprimere le parole da: prorogabili, sino alla fine del comma.

3. 2. Tremaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: non più di altri 90 giorni, con le seguenti: non più di altri 30 giorni.

3. 10. Almirante, Pazzaglia, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: non più di altri 90 giorni, con le seguenti: non più di altri 45 giorni.

3. 11. Almirante, Pazzaglia, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: non più di altri 90 giorni, con le seguenti: non più di altri 60 giorni.

3. 12. Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: farle coincidere, con le seguenti: far coincidere le elezioni.

3. 13. Tremaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tripodi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: con uno dei turni, con le seguenti: con il più prossimo dei turni.

3. 14. Trantino, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Sopprimere il secondo comma.

3. 3. **Franchi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Al secondo comma, sostituire le parole: ai sensi, con le seguenti: in relazione alle norme.

3. 15. **Servello, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Al secondo comma, sostituire le parole: secondo le scadenze indicate nel precedente articolo 2, *con le seguenti:* in una domenica compresa nel periodo indicato nel primo comma dell'articolo 2.

3. 16. **Almirante, Pazzaglia, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Onorevole Pazzaglia, intende svolgerli lei?

PAZZAGLIA. Consideriamo svolti tutti gli emendamenti presentati dal nostro gruppo all'articolo 3, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

La data delle elezioni dei consigli comunali e dei consigli provinciali per motivi diversi dalla scadenza è fissata dai prefetti a norma dell'articolo 18 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, non oltre 90 giorni dal verificarsi delle condizioni che rendono necessarie le elezioni e, comunque, dalla sostituzione, anche provvisoria, dei consigli con commissari. Tale termine può essere ulteriormente prorogato, a cura dei prefetti, per non più di altri 90 giorni al solo fine di far coincidere dette elezioni con uno dei turni elettorali amministrativi determinati dalla presente legge.

3.19

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo.

PENNACCHINI, *Relatore*. Con questo emendamento si è voluto sostituire il ministro dell'interno con i prefetti, per rendere più chiara l'automaticità e l'inderogabilità dell'indizione delle elezioni nei casi di rinnovi per motivi diversi dalla normale scadenza.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 1, *con le seguenti:* a norma dell'articolo 18 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

3. 17. **Cecchi, Moschini, Caruso, Colonna, Nespolo Carla Federica, Bertoli, Calice, Cantelmi, Colomba, de Carneri.**

Al primo comma, sostituire le parole: dal verificarsi delle condizioni che rendono necessarie le elezioni, *con le seguenti:* dalla sostituzione anche provvisoria dell'amministrazione con il commissario.

3. 18. **Cecchi, Moschini, Caruso, Colonna, Nespolo Carla Federica, Bertoli, Calice, Cantelmi, Colomba, de Carneri.**

COLONNA. Li ritiriamo signor Presidente, essendo assorbiti dall'emendamento della Commissione 3. 19.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Ad iniziare dal 1983 i consigli provinciali e comunali rinnovati per motivi diversi dalla scadenza, dureranno in carica sino alla data della prima domenica del turno elettorale amministrativo più prossimo al compimento del rispettivo quinquennio di carica.

3. 20.

Onorevole relatore, intende svolgerlo?

PENNACCHINI, *Relatore*. La Commissione lo ritira, signor Presidente; raccomanda alla Camera l'approvazione dello emendamento 3. 19, mentre è contraria a tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione 3. 19; è contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Labriola, mantiene l'emendamento Balzamo 3. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LABRIOLA. Lo ritiro, signor Presidente.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, ritiriamo tutti gli emendamenti presentati dal nostro gruppo all'articolo 3, salvo gli emendamenti Lo Porto 3. 7 e Almirante 3. 11.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 3. 19, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Lo Porto 3. 7 e Almirante 3. 11 risultano pertanto preclusi.

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

STELLA, *Segretario*, legge:

« I commi primo e secondo dell'articolo 21 della legge 8 aprile 1976, n. 278, sono abrogati.

La elezione dei consigli circoscrizionali di cui al primo e secondo comma dell'articolo 3 della legge 8 aprile 1976, n. 278, deve aver luogo contemporaneamente alla elezione per la rinnovazione del consiglio comunale.

Il regolamento di cui all'articolo 4 della predetta legge può prevedere che fino alla elezione diretta le circoscrizioni istituite siano rette da un presidente e da un consiglio circoscrizionale, che sia nominato con le modalità di cui all'articolo 4, n. 4, ed abbia i poteri di cui all'articolo 12 della legge n. 278.

Alla rinnovazione dei consigli circoscrizionali eletti prima dell'entrata in vigore della presente legge si procede contemporaneamente all'elezione per la rinnovazione

del consiglio comunale in carica al momento dell'elezione dei consigli circoscrizionali medesimi ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 8. **Borruso, Andreoni, De Petro, Giordano, Marzotto Caotorta, Mazzotta, Portatadino, Porcellana, Orsini Bruno, Sannese, Scalia, Zolla Sabbatini.**

L'onorevole Borruso ha facoltà di svolgerlo.

BORRUSO. Signor Presidente, ritengo che la Commissione, nel momento in cui ha introdotto l'articolo in questione, nel quale si rinviava, in pratica, le elezioni circoscrizionali al 1980, abbia compiuto un atto grave, che non è in alcun modo da condividere. Per questa ragione abbiamo presentato l'emendamento soppressivo di cui sopra.

Si è affermato che la ragione dell'inserimento dell'articolo 4 nel testo in esame consisterebbe nella volontà di dare una organica sistemazione alle verifiche elettorali delle comunità di livello intermedio nel nostro paese. Desidero ricordare che in occasione del dibattito sulla legge n. 278, nella passata legislatura, tutte le forze politiche ritennero non solo opportuno, ma necessario che fosse introdotta una norma con la quale si consentiva, *una tantum*, ai comuni con oltre 40 mila abitanti di eleggere i consigli circoscrizionali, indipendentemente dalla scadenza elettorale relativa ai consigli comunali. Si affermò allora che tale esigenza nasceva dalla constatazione della necessità, nel momento in cui si intendevano trasferire determinati poteri decisionali ai consigli circoscrizionali, di procedere alla elezione diretta degli stessi. Ritengo grave, a questo punto, il tentativo di capovolgere la logica, sorretta da un largo consenso di forze politiche, che aveva portato appunto all'approvazione della legge n. 278.

Vorrei, poi, richiamare una analogia capace, a mio avviso, di fornire molte indicazioni. Quando, nell'autunno 1975, l'allora ministro degli interni inviò alle amministrazioni comunali di Torino, Milano e Genova un parere sul rinvio, che dette amministrazioni avevano programmato, delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, assistemmo, proprio a livello di que-

sti ultimi, ad una protesta nei confronti del Governo che aveva leso — si affermò — l'autonomia di giudizio e di scelta delle amministrazioni comunali. Assistemmo, altresì, ad un duro intervento di altre forze politiche, che non sostenevano il Governo del tempo. È abbastanza singolare che oggi si prenda una decisione sulla testa delle autonomie locali, dei consigli comunali e così via, senza che sorga analoga protesta.

È da domandarsi, a questo punto, quale sia il senso della battaglia politica che abbiamo condotto in questi anni nel paese per l'affermazione dei poteri decisionali dei consigli di quartiere; quale sia il senso di tanti confronti effettuati negli anni scorsi; quale sia il senso del tanto parlare che si fa della partecipazione e della esigenza di coinvolgere strati sempre più larghi di cittadini nelle decisioni sul destino e lo sviluppo della propria città, quando oggi assistiamo non solo allo svuotamento dei consigli di quartiere, ma anche, sostanzialmente, all'affossamento della nuova esperienza di decentramento.

Signor Presidente, mi consenta alcune riflessioni conclusive. Non è casuale che, approvando questa legge, compiamo due gravi errori politici. Da una parte, infatti, consolidiamo una situazione alquanto anomala nel nostro paese, perché, mentre in alcune amministrazioni comunali sono già state effettuate le elezioni dirette dei consigli di quartiere, in altre ne impediamo la realizzazione da parte delle amministrazioni comunali stesse. Dall'altra, non è casuale che questo articolo venga introdotto nel momento in cui in grandi centri come Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli debbono ancora svolgersi le elezioni dirette dei consigli circoscrizionali; in comuni come quelli nominati, le amministrazioni attuali hanno dichiarato solennemente di voler procedere a tali elezioni dirette. Mi viene allora il sospetto che il decentramento sia stato concepito da qualcuno in modo puramente strumentale quando in tali amministrazioni si trovava all'opposizione, mentre la sua nozione sembra sia stata riveduta e corretta in senso narcotizzante delle funzioni dei consigli di quartiere, quando, nelle stesse amministrazioni si è trovato a svolgere un ruolo diverso, e cioè di maggioranza! Ciò dimostra come si modificano le opinioni politiche nel giro di qualche settimana o di qualche mese.

NATTA. Lo ricordi ai democristiani, non ai comunisti!

BORRUSO. Il testo dell'articolo 4, quale viene prospettato, appare quanto meno singolare. Ricordo ai colleghi comunisti e socialisti che, negli anni scorsi, uno dei più pesanti ostacoli incontrati nel momento in cui, autonomamente, a livello di singole amministrazioni comunali, proponevamo il trasferimento di poteri ai consigli di quartiere, era la considerazione che non fosse possibile il trasferimento di poteri ai consigli di quartiere, se contestualmente non si ammetteva la possibilità dell'elezione diretta dei consigli medesimi. In sostanza, appariva almeno difficile poter ipotizzare una sorta di espropriazione di poteri nei confronti del consiglio comunale, per un trasferimento ai consigli di quartiere, se non si faceva derivare la loro stessa legittimazione ad esistere e ad operare da un mandato effettivo diretto.

Ora, questi discorsi sembrano dimenticati, come fossero parole pronunziate nei nostri dibattiti in un tempo molto remoto.

Le forze politiche che si sono confrontate su questo tema per lunghi anni, superando varie difficoltà, se accettano oggi di votare questo articolo si assumono la responsabilità non solo di dar l'impressione di avere usato i consigli di quartiere come momento meramente strumentale rispetto alla battaglia politica del decentramento, ma anche di mettere la parola fine all'esperienza stessa del decentramento! Per quanto ci riguarda, come firmatari dell'emendamento, ci vogliamo sottrarre a questa responsabilità. Voteremo pertanto contro l'attuale formulazione dell'articolo 4 (*Applausi al centro*).

POCHETTI. Demagogo!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

La rinnovazione dei consigli comunali in conseguenza di una modificazione territoriale che importi una variazione di almeno un quarto della popolazione del comune, ovvero la prima elezione dei consigli dei comuni di nuova istituzione si effettuano nella tornata elettorale dell'anno in corso se le operazioni prescritte dall'articolo 48 del testo unico approvato con de-

creto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, sono compiute tra il 1° gennaio ed il 28 febbraio.

Negli altri casi la rinnovazione e la prima elezione si effettuano nella tornata elettorale dell'anno successivo.

4. 1. **Balzamo, Labriola.**

Onorevole Labriola, intende svolgerlo lei?

LABRIOLA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

I comuni in cui non sono operanti strutture decentrate di governo hanno facoltà di votare per le elezioni circoscrizionali contemporaneamente al primo turno di elezioni amministrative.

4. 5. **Battino-Vittorelli, Bodrato, Magnani Noya Maria, Mondino, Porcellana.**

PORCELLANA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCELLANA. Questo emendamento, presentato unitamente ai colleghi socialisti torinesi, non stravolge, a nostro parere, la logica che informa il disegno di legge al nostro esame. Esso non è, di fatto, che la sintesi di un ordine del giorno che il consiglio comunale di Torino ha approvato all'unanimità, alcune settimane or sono, su proposta del sindaco comunista e del vicesindaco socialista...

NATTA. Bravo!

DEL PENNINO. Le corporazioni cittadine!

ZOLLA. Dite « bravo » al sindaco!

POCHETTI. Fate della demagogia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prosegua, onorevole Porcellana, e non raccogla le interruzioni.

PORCELLANA. ...su proposta, ripeto, del sindaco comunista e del vicesindaco socialista...

NATTA. Ripeto: bravo! (*Commenti*).

PORCELLANA. Non ho difficoltà a ripetere per la terza volta: su proposta del sindaco comunista e del vicesindaco socialista, proposta alla quale si sono associate tutte le forze politiche democratiche (*Commenti all'estrema sinistra*). Ne ho riferito la storia non tanto per ricercare coperture o per individuare responsabilità diverse da quelle dei firmatari, quanto piuttosto per evidenziare in partenza i limiti dell'emendamento: questo perché si innesta e quindi si configura una situazione che in effetti è anomala, almeno nell'ambito delle grandi città italiane. Ma in realtà, a parte la considerazione della transitorietà della proposta, in quanto le elezioni amministrative del 1980 riporteranno analogia con la struttura nazionale, è stata proprio la valutazione di questa situazione anomala, e quindi particolare, di Torino, città nella quale non esistono, e per scelte precise, strutture di decentramento nominale attraverso elezioni di secondo grado, ad indurci a questo intervento che, proprio per i suoi limiti già evidenziati, non dovrebbe essere tale da comportare quelle tensioni politiche e quella disaffezione dello strumento democratico, paventate dal relatore. Per questo ho firmato, insieme con altri colleghi, questo emendamento di contenuto più limitato e meno drastico di quello (che pur ritengo largamente preferibile ed al quale ho aderito) testé illustrato dal collega Borruso che, superando ogni aspetto di settorialità, propone la soppressione totale dell'articolo 4, la cui normativa, per altro, non era ricompresa nell'originario disegno di legge del Governo.

In buona sostanza non ci interessa davvero una legge speciale per Torino. Ci interessa invece riaffermare il valore della partecipazione diretta e non mediata da interventi burocratici, sia pure esercitati attraverso le strutture democratiche dei partiti. Ed infatti l'alternativa alle elezioni dirette non può che essere o il permanere dello spontaneismo, con le ovvie difficoltà nell'attribuzione di deleghe e di funzioni deliberative, oppure l'elezione indiretta dei consigli circoscrizionali da parte dei consigli comunali: una tesi, quest'ultima, in contrasto con la storia ormai ultradecennale

di impegno e di sforzo convinto che ha coinvolto, con responsabilità, la gente di una città. Questa partecipazione, proprio per come è nata e si è svolta, spontaneamente, alternando momenti forti di proposizione, di confronto ed anche di contrasto, ad altri di minor tensione, ma con una continuità di lavoro e di impegno a favore della comunità, costituisce un tale valore che non può essere disperso. Nelle alterne vicende politiche la linea della partecipazione ha costituito un elemento prezioso di aggregazione e di democrazia sostanziale: l'interromperlo costituisce grave responsabilità!

NATTA. Perché avete fatto un decreto-legge? Non dovevate proporre niente.

PAZZAGLIA. Perché avevano il vostro appoggio!

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo avete chiesto voi!

PRESIDENTE. Proseguia onorevole Porcellana.

PORCELLANA. Costituisce grave responsabilità in questo momento, in particolare in una città così travagliata e difficile come Torino.

DEL PENNINO. Risolvete il problema del terrorismo con i consigli di quartiere! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Le elezioni dei consigli circoscrizionali previsti nel primo e nel secondo comma dell'articolo 3 della legge 8 aprile 1976, n. 278, debbono aver luogo contemporaneamente alle elezioni dei consigli comunali.

4. 2. Romualdi, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Sopprimere il quarto comma.

4. 3. Santagati, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

Al quarto comma, sostituire le parole: in carica al momento dell'elezione dei consigli circoscrizionali medesimi, *con le parole:* in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. 4. Almirante, Pazzaglia, Baghino, Bellati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.

PAZZAGLIA. Chiedo di illustrare i motivi per i quali intendiamo ritirare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Noi ritiriamo questi nostri emendamenti, che avevamo presentato nell'ambito di una battaglia diversa rispetto a quella che si è sviluppata su questo testo, in modo che i nostri voti possano confluire sugli emendamenti Borruso 4. 8 e Battino-Vittorelli 4. 5.

Noi riteniamo che debbano essere indette subito le elezioni circoscrizionali, non soltanto perché questa è stata la volontà manifestata dal legislatore ancora recentemente con la legge del 1976, ma anche perché la formula delle elezioni indirette, che viene prospettata attraverso il testo della Commissione, in tanto può essere accettata come soluzione transitoria, in quanto si abbia la certezza che i rappresentanti — che poi provvederanno alla elezione di secondo grado — siano effettivamente i rappresentanti della volontà popolare.

Pensiamo che su questo articolo le scelte siano ormai state fatte, ma è bene che ognuno si pronunci con chiarezza. Vi è stata, tempo fa, la « sollevazione » di un certo numero di deputati della democrazia cristiana: purtroppo, questo progetto di legge è andato avanti con il voto, in sede di Commissione affari costituzionali, sia pure non senza riserve, di tutti i deputati della democrazia cristiana. Il testo è la espressione di una maggioranza che escludeva, sostanzialmente, i socialisti ed il Movimento sociale italiano-destra nazionale, comprendendo tutti gli altri gruppi.

Questa decisione della Commissione affari costituzionali è la conseguenza di altre decisioni che sono state assunte fuori del Parlamento. Il Governo ha ripetuto più volte che ha presentato questo provvedimento in relazione ad un accordo generale

preso fra tutti i partiti, escluso il partito socialdemocratico, il partito liberale e il Movimento sociale italiano-destra nazionale. Il decreto-legge, al quale poc'anzi si è fatto riferimento nelle battute polemiche fra l'onorevole Natta e l'onorevole Porcellana, e che costituisce la premessa logica di questa legge, è stato presentato — ripeto, lo ha detto il Governo — in quanto le forze politiche che sostengono lo stesso Governo avevano espresso parere favorevole, ad esclusione del PSDI e del PLI.

Ecco perché noi, signor Presidente, ritiriamo tutti i nostri emendamenti all'articolo 4, ritenendo di dover votare a favore degli emendamenti che ho poc'anzi citato, in quanto intendiamo opporci al rinvio delle elezioni circoscrizionali e far sì che queste possano essere celebrate immediatamente, per ragioni che non ho bisogno di ripetere.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: all'articolo 12, *con le seguenti:* agli articoli 12 e 13.

4. 6. **Bertoli, Cecchi, Moschini, Caruso, Colonna, Nespolo Carla Federica, Calice, Cantelmi, Colomba, de Carneri.**

Al terzo comma, sostituire le parole: all'articolo 12 della legge n. 278, *con le seguenti:* agli articoli 12 e 13 della legge 8 aprile 1976, n. 278, fino alla prima rinnovazione dei rispettivi consigli comunali.

4. 7 **La Commissione.**

Ritengo che il primo di questi emendamenti possa considerarsi assorbito nel secondo, proposto dalla Commissione.

CECCHI. È esatto, signor Presidente. Ritiriamo l'emendamento 4. 6.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole relatore, vuole esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

PENNACCHINI, Relatore. Se mi consente, signor Presidente, vorrei innanzitutto illustrare l'emendamento 4. 7 della Commissione.

L'emendamento propone che il regolamento di cui all'articolo 4 della legge 8

aprile 1976, n. 278, preveda che i consigli circoscrizionali eletti dal consiglio comunale possano ottenere, oltre che i poteri di cui all'articolo 12, che sono di carattere consultivo, anche quelli di cui all'articolo 13 che, su talune materie, come lavori pubblici o servizi comunali e di competenza della circoscrizione, sono anche di carattere deliberativo. Questo è il motivo per cui la Commissione ha ritenuto di presentarlo.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti — che se non erro sono stati tutti ritirati ad eccezione degli emendamenti 4. 1, 4. 5 e 4. 8, rispettivamente presentati dagli onorevoli Balzamo e Labriola, Battino-Vittorelli ed altri e Borruso ed altri — mentre il primo è totalmente estraneo alla materia trattata dall'articolo 4, per gli altri due il relatore ben conosce la situazione di alcune città come Milano e Torino (ma anche Roma, Napoli, Bari, Pisa ed altre) che da tempo attendono che si effettuino le elezioni circoscrizionali dirette, e quindi comprende lo spirito che ispira questi emendamenti. Il relatore, tuttavia, prega i presentatori di valutare il fatto che non è possibile stabilire delle deroghe o delle discriminazioni rispetto ai criteri generali cui la legge si informa. Oltretutto, ciò costituirebbe anche una lesione dei principi costituzionali.

Per questi motivi il relatore prega i presentatori — e confida nella loro comprensione — di ritirare gli emendamenti presentati, altrimenti sarebbe costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

DARIDA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Nel dichiarare di essere d'accordo con il relatore, devo ribadire in questa circostanza quel che ho avuto occasione di dire, a nome del Governo, in sede di replica dopo la discussione sulle linee generali.

Personalmente, comprendo le argomentazioni svolte dall'onorevole Borruso e dall'onorevole Porcellana. Il rappresentante del Governo, anche per propria esperienza personalmente vissuta, potrebbe confermarle e sottoscriverle. Questo disegno di legge, però, ha una sua logica.

Quando i gruppi della democrazia cristiana, del partito comunista italiano, del partito socialista italiano, del partito repubblicano chiesero al Governo di rinviare le elezioni amministrative, il che il Governo dovette compiere, dati i tempi brevi, con decreto-legge (e non di sua iniziativa ma

su sollecitazione delle forze politiche), il Governo fu fermo nel dire che il rinvio delle elezioni amministrative aveva un senso in quanto collegato ad una iniziativa di riordinamento e di accorpamento delle elezioni medesime.

Il Governo non voleva sottrarsi ad un giudizio degli elettori, né poteva far venire meno importanti scadenze amministrative se ad esse non si legava una iniziativa di riforma sollecitata da più parti, anche in occasione del dibattito sulla mozione relativa all'accordo dei sei gruppi politici, avvenuto nel luglio 1977. Conseguentemente, nella logica rigorosa dell'accorpamento e riordinamento delle elezioni amministrative, non avrebbe avuto senso rinviare consultazioni limitate quanto a partecipazione di elettori e conservare le elezioni circoscrizionali, che sono pur sempre amministrative e coinvolgono un'area elettorale molto più vasta.

Queste sono le considerazioni di ordine generale per le quali a mia volta prego, a nome del Governo, gli onorevoli Borruso e Porcellana di ritirare i loro emendamenti, anche se mi rendo perfettamente conto delle motivazioni che li inducono ad insistere su di essi. In caso contrario, il Governo, attenendosi strettamente alla logica di questo provvedimento (che già è stato profondamente modificato nella sua struttura dalle Commissioni, che ha trasformato da quinquennale a biennale l'accorpamento), sarebbe costretto ad esprimere su tali emendamenti parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Borruso, mantiene il suo emendamento 4. 8. non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BORRUSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

LABRIOLA. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 4. 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Porcellana, mantiene l'emendamento Battino-Vittorelli 4. 5, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PORCELLANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4. 7, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

STELLA, *Segretario*, legge:

« Sono abrogate tutte le norme in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 2. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

Sopprimere la parola: comunque.

5. 3. **Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli Vito, Pazzaglia, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi, Valensise.**

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgerli.

PAZZAGLIA. Li diamo per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

La data delle elezioni è fissata nei limiti di tempo previsti dall'articolo 1 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno.

Il decreto è comunicato ai prefetti ed ai presidenti delle corti di appello per gli adempimenti previsti dalla legge.

5. 1. **Balzamo, Labriola.**

LABRIOLA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. In realtà, signor Presidente, questo emendamento si illustra da solo, ma vorrei porre un quesito che ritengo piuttosto delicato, in quanto solleva una questione che non so se sia possibile risolvere in sede di coordinamento.

L'approvazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 ha infatti creato un vuoto, concernente la competenza a fissare la data delle elezioni, che non so se sia possibile colmare in sede di coordinamento. In caso contrario, dovremmo mantenere, naturalmente, il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Le faccio notare che sull'argomento la Commissione ha presentato un suo articolo aggiuntivo, il 5. 03, già stampato e distribuito, del quale la prego di tener conto.

LABRIOLA. Prendo atto del suo invito, e non posso far altro, così stando le cose, che mantenere il nostro emendamento 5. 1.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 323 del testo unico approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, l'articolo 103 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, e tutte le norme in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge.

5. 4. Cecchi, Moschini, Caruso, Colonna, Nespolo Carla Federica, Bertoli, Calice, Cantelmi, Colomba, de Carneri.

L'onorevole Cecchi ha facoltà di svolgerlo.

CECCHI. Ritengo che anche quest'altro emendamento possa considerarsi assorbito dall'emendamento 5. 5 della Commissione. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Sono abrogati il secondo e il terzo comma dell'articolo 323 del testo unico

approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, il primo comma dell'articolo 103 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, e tutte le norme in contrasto o comunque incompatibili con la presente legge.

5. 5

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

PENNACCHINI, *Relatore*. Mi pare che l'emendamento della Commissione 5. 5 si illustri da solo. Si tratta semplicemente di una dizione più completa rispetto a quella presentata precedentemente.

La Commissione è contraria all'emendamento Balzamo 5. 1, in quanto non ritiene che rientri nell'attribuzione propria del Presidente del Consiglio dei ministri quella di indire le elezioni amministrative, tradizionalmente riservata, nel nostro ordinamento, alla competenza del ministro dell'interno e dei suoi organi.

Esprime parere contrario anche agli emendamenti Almirante 5. 2 e 5. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

DARIDA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa a quanto affermato dal relatore. È favorevole all'emendamento 5. 5 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Pazzaglia, mantiene l'emendamento Almirante 5. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Labriola, mantiene l'emendamento Balzamo 5. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LABRIOLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 5, accettato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

(È approvato).

L'emendamento Almirante 5. 3 è pertanto precluso.

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

I consigli comunali e provinciali esercitano le loro funzioni fino al 46° giorno antecedente la data delle elezioni.

I consigli comunali e provinciali durano in carica cinque anni computandosi il mandato dalla data delle elezioni. Il mandato tuttavia è prorogato fino alla data delle elezioni per la rinnovazione, se la scadenza è successiva al 30 giugno.

5. 01. **Balzamo, Labriola.**

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

Le votazioni per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e circoscrizionali si svolgono nella sola giornata di domenica, nei termini orari previsti dalle norme vigenti.

5. 02. **Labriola, Balzamo.**

L'onorevole Labriola ha facoltà di svolgerli.

LABRIOLA. Ritiriamo l'articolo aggiuntivo 5. 01. Per quanto riguarda, invece, l'articolo aggiuntivo 5. 02, prima di decidere se ritirarlo o meno, vorremmo conoscere l'opinione del Governo, almeno in via di orientamento. Desidero sostenere con chiarezza questo punto di vista del gruppo socialista: se il Governo dovesse dichiarare la sua disponibilità a prendere in esame questo problema, noi potremmo ritenerci di questo soddisfatti, e ritirare l'emendamento. Diversamente, ci vedremmo costretti a mantenerlo.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

La data per lo svolgimento delle elezioni di cui all'articolo 1 è fissata dal Ministro dell'interno non oltre il 60° giorno precedente quello della votazione ed è comunicata immediatamente ai prefetti perché provvedano alla convocazione dei comizi ed agli altri adempimenti di loro competenza previsti dalla legge.

5. 03.

Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

PENNACCHINI, Relatore. Desidero soltanto dire che l'articolo aggiuntivo 5. 03 è reso indispensabile, in quanto è necessario stabilire quale sia l'autorità chiamata a fissare la data delle elezioni.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Labriola 5. 02, la Commissione è contraria, trattandosi di problema di vasta portata, che non ritiene possa affrontarsi in questa sede. L'esperienza ha finora confermato la necessità di lasciare a disposizione dell'elettorato anche la mattinata del lunedì.

PRESIDENTE. Il Governo?

DARIDA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Allo stato delle cose il Governo non ritiene di innovare per la parte riguardante le elezioni amministrative un criterio che attualmente è in vigore sia per le elezioni amministrative comunali e provinciali, sia per le regionali, sia per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato e persino per le elezioni scolastiche. Pertanto, pur con la riserva di riesaminare il problema sotto un aspetto più generale, allo stato delle cose e per gli effetti limitati di questo provvedimento, il Governo è contrario all'articolo aggiuntivo Labriola 5. 02. È invece favorevole all'articolo aggiuntivo 5. 03 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Labriola, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LABRIOLA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 5. 03.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Noi voteremo contro questo articolo aggiuntivo non per contraddire quanto, signor Presidente, lei ha detto in materia di preclusione (il suo parere è stato certamente meditato e poi in questa materia l'opinabilità è la regola), ma perché ci sembra che esso, così come è stato formulato dalla Commissione, riproduca nella sostanza, ma anche nella forma, il terzo comma dell'articolo 1 che la Camera ha implicitamente respinto con l'approvazione dell'emendamento 1. 1 nella seduta del 6 dicembre scorso. Questo ci sembra non opinabile e ci sembra che non voler ritenere questo articolo aggiuntivo precluso costituisca un modo (sul quale chi si è opposto a questa legge non può essere d'accordo) per consentire la votazione finale di questa legge stessa, che altrimenti diventerebbe inattuabile.

Pertanto, il nostro voto contrario — senza con questo voler negare la validità delle argomentazioni che il Presidente ha portato per quanto riguarda il nostro richiamo al regolamento — tende a ribadire l'esistenza della preclusione in un caso che a noi sembra di maggiore evidenza rispetto ad altri.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, il secondo e il terzo comma dell'articolo 1 nell'originario testo della Commissione non possono intendersi logicamente incompatibili — perché non aventi tenore contrario — con il nuovo testo dell'articolo stesso approvato dalla Camera, ma semplicemente tolti dalla nuova formulazione letterale dell'articolo, con ampie possibilità di reinserirli come emendamenti in altri articoli o di farne oggetto di articoli aggiuntivi. Le rammento, al riguardo, che essi erano riprodotti in due emendamenti dei colleghi Balzamo e Labriola (esattamente l'emendamento 5. 1 e l'articolo aggiuntivo 5. 01.) che la Presidenza ha ritenuto ammissibili e che non sono stati posti in votazione perché ritirati dai presentatori. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo della Commissione 5. 03, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché la votazione segreta avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCALOSI

Votazione segreta
di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato del disegno di legge n. 1776 e delle proposte di legge nn. 1672 e 1679, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali » (testo unificato del disegno di legge n. 1776 e delle proposte di legge nn. 1672 e 1679):

Presenti	353
Votanti	329
Astenuti	24
Maggioranza	165
Voti favorevoli	278
Voti contrari	51

(La Camera approva).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Bonalumi	Ciannamea	Gaspari
Adamo	Bonifazi	Cirasino	Gatti
Aiardi	Borri	Citaristi	Giannantoni
Alborghetti	Borruso	Ciuffini	Giannini
Alici	Bortolani	Coccia	Giglia
Aliverti	Bosi Maramotti	Cocco Maria	Giordano
Allegra	Giovanna	Codrignani Giancarla	Giovagnoli Angela
Amalfitano	Botta	Colomba	Giuliari
Ambrosino	Bottari Angela Maria	Colonna	Giura Longo
Amici	Bozzi	Colucci	Gottardo
Andreoni	Branciforti Rosanna	Conte	Gramegna
Anslemi Tina	Brini	Corà	Granati Caruso
Antoni	Brocca	Corallo	Maria Teresa
Armella	Broccoli	Corder	Granelli
Arnone	Brusca	Corradi Nadia	Grassucci
Bacchi	Buro Maria Luigia	Costamagna	Gualandi
Baghino	Buzzoni	Cravedi	Guasso
Balbo di Vinadio	Caiati	Cristofori	Guerrini
Baldassari	Calaminici	Cuminetti	Guglielmino
Baldassi	Calice	Dal Maso	Ianni
Bandiera	Campagnoli	Danesi	Ianniello
Baracetti	Cantelmi	Da Prato	Iotti Leonilde
Barbarossa Voza	Canullo	D'Arezzo	Iozzelli
Maria Immacolata	Cappelli	Darida	La Loggia
Barbera	Carandini	De Cinque	Lamanna
Bardelli	Carelli	de Cosmo	Lamorte
Bardotti	Carlassara	Degan	La Penna
Bartolini	Carlioni Andreucci	De Gregorio	Libertini
Bassetti	Maria Teresa	Del Castillo	Licheri
Belardi Merlo Eriase	Carlotto	Del Duca	Lima
Bellocchio	Cárolì	Del Pennino	Lobianco
Belussi Ernesta	Carta	Del Rio	Lodolini Francesca
Bernardi	Caruso Ignazio	De Petro	Lucchesi
Bernardini	Casadei Amelia	De Poi	Lussignoli
Bernini	Casalino	Facchini	Macciotta
Bernini Lavezzo	Castellucci	Faenzi	Malvestio
Ivana	Castoldi	Fantaci	Mammi
Bertani Eletta	Cattanei	Federico	Mancuso
Bertoli	Cavaliere	Felici	Manfredi Giuseppe
Biamonte	Cavigliasso Paola	Ferrari Silvestro	Manfredi Manfredo
Bianchi Beretta	Cazora	Flamigni	Mannuzzu
Romana	Cecchi	Forni	Mantella
Bianco	Ceravolo	Forte	Marabini
Bini	Cerquetti	Fracchia	Marchi Dascola Enza
Bisignani	Cerina Feroni	Furia	Marocco
Bocchi	Chiarante	Fusaro	Maroli
Bodrato	Ciai Trivelli Anna	Gambolato	Marraffini
Boffardi Ines	Maria	Garbi	Martini Maria Eletta
Bolognari		Gargani	Martino
		Gargano	Martorelli

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

Marzotto Caotorta Pontello
 Masiello Porcellana
 Matarrese Portatadino
 Matrone Postal
 Matta Prandini
 Mazzarrino Pratesi
 Mazzola Presutti
 Merolli Pucciarini
 Mezzogiorno Pugno
 Miana Pumilia
 Miceli Vincenzo Quattrone
 Migliorini Raffaelli
 Milani Armelino Raichich
 Millet Ramella
 Misasi Revelli
 Monteleone Riga Grazia
 Mora Roberti
 Morini Rocelli
 Moro Aldo Rosati
 Moschini Rosini
 Natta Rosolen Angela
 Nespolo Carla Maria
 Federica Rossino
 Nicosia Rubbi Antonio
 Noberasco Rubbi Emilio
 Nucci Guglielmo Russo Carlo
 Olivi Sabbatini
 Orione Salomone
 Orlando Salvato Ersilia
 Orsini Bruno Salvi
 Orsini Gianfranco Sandomenico
 Ottaviano Sanese
 Padula Santuz
 Pagliai Morena Sanza
 Amabile Savino
 Palomby Adriana Sbriziolo De Felice
 Palopoli Eirene
 Pani Scalfaro
 Patriarca Scalia
 Pavone Scaramucci Guaitini
 Pazzaglia Alba
 Pellegatta Maria Scarlato
 Agostina Sedati
 Pellizzari Segni
 Perantuono Segre
 Perrone Sgarlata
 Pezzati Sicolo
 Piccoli Silvestri
 Pochetti Sobrero
 Pompei Spagnoli

Spataro Tremaglia
 Spaventa Triva
 Speranza Trombadori
 Spigaroli Vaccaro Melucco
 Sposetti Alessandra
 Squeri Vagli Maura
 Stegagnini Valensise
 Stella Vecchiarelli
 Tamburini Venegoni
 Tamini Vernola
 Tani Vetere
 Tantalo Villari
 Tassone Vincenzi
 Tedeschi Zambon
 Terranova Zaniboni
 Terraroli Zarro
 Tesi Zavagnin
 Tesini Aristide Zolla
 Tombesi Zoppetti
 Toni Zoppi
 Torri Zoso
 Tozzetti Zucconi
 Trabucchi Zurlo

Si sono astenuti:

Arfè Labriola
 Ballardini Lombardi Riccardo
 Balzamo Magnani Noya Maria
 Battino-Vittorelli Magri
 Castiglione Pertini
 Colucci Preti
 Di Giesi Quaranta
 Di Vagno Servadei
 Ferrari Marte Tiraboschi
 Fortuna Tocco
 Froio Vineis
 Gatto Vizzini

Sono in missione:

Angelini Laforgia
 Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa Lo Bello
 Cossiga Martinelli
 D'Alessio Mosca
 Di Giannantonio Petrucci
 Fioret Pisoni
 Foschi Russo Ferdinando
 Galli Savoldi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

Discussione dei progetti di legge: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252); Triva ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971); Gorla Massimo ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105); Tiraboschi ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145); Zanone ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione del servizio sanitario nazionale; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Triva, Abbiati Dolores, Arnone, Berlinguer Giovanni, Bisignani, Brusca, Carloni Andreucci Maria Teresa, Casapieri Quagliotti Carmen, Chiovini Cecilia, Giovagnoli Angela, Marraffini, Milani Armelino, Milano De Paoli Vanda, Palopoli, Sandomenico e Tessari Giangiacomo: Istituzione del servizio sanitario nazionale; Gorla Massimo, Castellina Luciana, Corvisieri, Magri, Milani Eliseo e Pinto: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale; Tiraboschi, Balzamo, Achilli, Di Vagno, Colucci, Felisetti, Ferri, Giovanardi, Magnani Noya Maria, Novellini, Saladino, Salvatore, Ferrari Marte, Cresco e Frasca: Istituzione del servizio sanitario nazionale; Zanone, Bozzi, Costa, Malagodi e Mazzarino Antonio: Istituzione del servizio sanitario pubblico.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

« La Camera,

ritenendo che l'articolo 30 del progetto redatto dalla Commissione prevede che " accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori possono essere disposti dall'autorità sanitaria " stabilendo le modalità della relativa procedura e senza determinazione specifica dei casi nei quali il trattamento obbligatorio è previsto e consentito;

che siffatta disposizione contravviene il disposto dell'articolo 32 della Costituzione che consente che un determinato trattamento sanitario può essere disposto per disposizione di legge, in quanto è evidente che la norma costituzionale contiene una espressa riserva di legge in ordine a specifici trattamenti sanitari e che tale riserva non può essere sciolta con il semplice

richiamo della stessa disposizione costituzionale e senza le specificazioni dei casi e dei trattamenti, specificazioni da parte della legge ordinaria che la norma costituzionale prevede;

che inoltre la procedura prevista non contiene quelle garanzie per la libertà, la tutela da abusi, il contraddittorio, il carattere giurisdizionale del provvedimento che sono presenti persino nella attuale barbara legge manicomiale,

delibera

di non passare alla discussione della legge in considerazione dell'incostituzionalità dell'articolo 30 del progetto.

« MELLINI ».

Avverto altresì che è stata presentata la seguente questione sospensiva:

« La Camera,

ritenuto che il testo unificato redatto dalla Commissione XIV dei progetti di legge nn. 1252, 971, 1105, 1145 e 1271, all'articolo 30, ultimo comma, contiene l'abrogazione della legge 14 febbraio 1904, n. 36;

preso atto:

che in data 30 giugno 1977 è stata depositata presso la cancelleria della Corte suprema di Cassazione richiesta di *referendum* abrogativo degli articoli 1, 2, 3 e 3-bis della legge 14 febbraio 1904, n. 36, richiesta che l'ufficio centrale per i *referendum* con ordinanza in data 6 dicembre 1977 ha dichiarato corredata da un numero sufficiente di firme ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352;

che l'abrogazione di una norma di legge soggetta a *referendum* attraverso un atto di legislazione ordinaria, determina con la rimozione dell'oggetto del *referendum* il venir meno dell'utilità oltreché dell'oggetto di esso, potendosi considerare per altra via conseguita la finalità potenziale del procedimento referendario, così che su tale considerazione si fonda il disposto dell'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352;

che la norma di cui all'articolo 75 della Costituzione importa l'esistenza, nel sistema costituzionale italiano, di un potere autonomo del popolo nell'esercizio della democrazia diretta attraverso il *referendum*, cosicché ad esso, come ad ogni altro potere dello Stato, deve intendersi riconosciuta una sfera propria, cosicché, se possono e debbo-

no ritenersi sussistenti controlli e condizionamenti reciproci con altri poteri, è certo che deve escludersi la possibilità che altro potere possa interferire nel meccanismo di democrazia diretta in modo da sopprimere la possibilità di funzionamento di esso e di raggiungimento delle finalità immediate (voto popolare) e potenziali (abrogazione della legge);

che l'esercizio di ciascun potere dello Stato, in modi, forme e limiti tali da non interferire nelle corrette possibilità di esercizio di altri poteri e da non recare intralcio a tale esercizio ed al raggiungimento delle finalità che, conformemente alle leggi e alla Costituzione, l'altro potere si è posto è principio fondamentale di ogni ordinamento costituzionale; tutto quanto precede considerato,

delibera

di sospendere la discussione delle proposte di legge in questione nei limiti e per i motivi di cui sopra, fino ad espletamento del *referendum* abrogativo dei citati articoli della legge 14 febbraio 1904, n. 36.

« MELLINI ».

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, abbiamo all'ordine del giorno della nostra Assemblea una riforma certamente di grande importanza. Diciamo subito che non è senza perplessità che abbiamo presentato la questione sospensiva e la pregiudiziale di incostituzionalità di un articolo di questo progetto di legge. Indubbiamente, dobbiamo riconoscere che alla Commissione igiene e sanità va il merito di aver superato difficoltà e lentezze, che potevano ritardare l'approvazione di questa legge. Siamo certamente convinti che sia nell'interesse del paese e nell'interesse della sinistra che questa riforma venga approvata rapidamente, ma non possiamo fare a meno di rilevare alcune questioni relative all'articolo 30 del testo della Commissione.

Vorrei ora sapere dal signor Presidente se posso illustrare tutte e due le questioni che abbiamo posto o se debbo svolgere prima l'una e poi l'altra.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, se ella vuole può farlo; però le votazioni saranno distinte.

MELLINI. Inizierò allora illustrando la nostra questione sospensiva.

L'articolo 30 del testo della Commissione concerne i trattamenti sanitari obbligatori, prevedendo nell'ultimo comma l'abrogazione delle leggi relative ai trattamenti manicomiali, che sono oggetto di una specifica richiesta di *referendum*, di cui la Camera ha avuto comunicazione la scorsa settimana da parte della Corte di cassazione; sono state riconosciute la validità delle firme dei richiedenti e la conformità alla legge della proposta di *referendum*.

Diciamo subito che la questione dei rapporti tra il potere legislativo, per così dire, ordinario e l'altra forma di potere legislativo, previsto dalla Costituzione con l'articolo 75, è certamente materia estremamente delicata, che forse non ha in questo caso una manifestazione più abnorme del concorso di poteri diversi nell'esercizio dello stesso potere legislativo.

Vi sono altri casi, certamente più gravi, che riguardano forme di vera e propria manipolazione del contenuto di una proposta di *referendum*.

Se oggi siamo indotti a prendere la parola, malgrado le perplessità e la delicatezza della questione e malgrado il fatto che riconosciamo che questo non è certamente uno dei casi più gravi di interferenza del potere legislativo ordinario, che noi qui esercitiamo attraverso le assemblee legislative, sull'altro potere — riconosciuto come uno dei poteri dello Stato —, quello del popolo nell'esercizio della democrazia diretta, dal momento che in altri casi questo straripamento, questa interferenza è certamente più grave, dobbiamo tuttavia ritenere che, se ci accingiamo a discutere oggi in gran fretta questo provvedimento che tratta una materia così delicata, questo è certamente perché si è voluto eliminare uno dei *referendum*.

Ora, a nostro avviso, una volta iniziato il procedimento per il *referendum* e, quindi, una volta che sia stato riconosciuto che il numero di elettori previsto dall'articolo 75 della Costituzione ha presentato questa istanza, l'abrogazione della legge che fa venir meno l'oggetto del *referendum* non rappresenta certamente una forma di interferenza o per lo meno non rappresenta una di quelle forme di interferenza che possono essere considerate una specie di « atti emulativi » da parte dell'un potere nei confronti dell'altro per mettere nel nulla la possibilità di esercitare questo potere.

Ma è chiaro che, se noi ammettessimo il principio secondo il quale, una volta che è stata proposta un'istanza di *referendum*, possano intervenire, in tutto o in parte, sulla stessa materia, dei provvedimenti legislativi, questi ultimi finirebbero con l'impedire, ad esempio, che si tenga il *referendum* relativo ad una determinata legge soltanto perché i termini di questa legge vengono alterati e sostituiti attraverso un aggravamento del suo contenuto o magari attraverso una modifica di una sua parte, come è avvenuto per una legge, che pure è oggetto di *referendum*, della quale, per altro prima della presentazione delle 500 mila firme, è stata sostituita una delle norme.

Se si accogliesse questa tesi, si avrebbero delle conseguenze aberranti. Infatti, potremmo avere addirittura un mezzo o per costringere gli elettori a pronunciarsi su una questione diversa da quella proposta (e questo è il caso in cui venga modificata o abrogata una parte soltanto della norma di legge sottoposta al *referendum*) o per privare gli elettori della possibilità di esprimersi con il mezzo di democrazia diretta solo perché la legge stessa è stata aggravata.

Ora noi riconosciamo che nel caso presente non si è voluto certamente giungere a risultati così aberranti. Per questo noi abbiamo avuto delle perplessità, oltre a quelle relative al merito e al fatto che certamente l'approvazione di questa legge nel suo complesso ci sta particolarmente a cuore. Tuttavia, noi riteniamo di dover proporre questa sospensiva per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo problema, perché esso non passi inosservato e perché non costituisca una specie di precedente in ordine ad altri e più gravi casi. Se la Camera riterrà di doverla respingere, non ce ne dorremo, come ce ne saremo doluti in altri casi. Ma è certo che, nel momento in cui si volesse contrastare questa nostra richiesta, noi vorremmo sentire da altre parti della Camera almeno delle parole che significassero esattamente questo: che si ritiene di poter passare alla discussione di questo progetto di legge (che contiene questo articolo, che contiene questa abrogazione delle norme di cui si chiede il *referendum*) solo in considerazione del fatto che non appare evidente (come per esempio in caso di sostituzione dello stesso testo di cui si chiede l'abrogazione attraverso il *referendum*) che si tratta di

un semplice caso di aggravamento o di sostituzione delle norme sottoposte a *referendum*.

Questa nostra questione sospensiva prevede un preciso limite temporale costituito dall'espletamento del *referendum*, che dovrebbe essere tenuto, come tutti sappiamo, tra il 15 aprile ed il 15 giugno del prossimo anno.

La questione pregiudiziale si riferisce invece alla costituzionalità dell'articolo 30 del testo della Commissione. Nel caso che la nostra proposta venisse respinta, vorremmo che, nella dialettica che ritengo debba esistere tra le parti politiche della Camera, venisse chiarito che, comunque, gli aspetti da noi individuati come motivi di incostituzionalità meritano per lo meno un esame particolarmente approfondito da parte della Camera, al fine di giungere ad una formulazione diversa.

L'articolo 32 della Costituzione precisa, al secondo comma, che « nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana ». Questa norma della Costituzione sta a significare che « determinati trattamenti sanitari » obbligatori non possono essere disposti se non per legge: vi è, cioè, una riserva di legge in materia. Inoltre, la legge ordinaria che scioglie tale riserva deve contenere una indicazione della specificità dei trattamenti, cioè deve indicare di quale trattamento si tratti. Se la disposizione di legge si limitasse a sciogliere la riserva, autorizzando l'autorità sanitaria ad operare specificamente in ordine a determinati trattamenti sanitari obbligatori, abrogerebbe implicitamente l'articolo 32 della Costituzione, sostituendolo con un articolo in base al quale determinati trattamenti (tra l'altro, l'articolo 30 del testo della Commissione non precisa di quali trattamenti si tratti) possono essere disposti semplicemente dall'autorità sanitaria amministrativa. È chiaro che in tal modo si stravolge il significato dell'articolo 32 della Costituzione, che la norma ricordata del progetto di legge in esame richiama, senza tuttavia interpretarla nello spirito, poiché pone a se stessa una finalità del tutto diversa, quella di superare l'obbligo della specificità delle disposizioni legislative in ordine a determinati trattamenti sanitari.

Stiamo ben attenti in materia! Abbiamo parlato poc'anzi della questione relativa all'abrogazione delle norme sui manicomi. Nessuno è più di noi convinto che debba giungersi alla abrogazione di quelle norme; nessuno è più di noi convinto che queste ultime abbiano un carattere essenzialmente carcerario. Ma non si può pretendere di superare determinate situazioni prevedendo un trattamento obbligatorio nei confronti di qualsiasi malattia. Tutto ciò mentre la Costituzione parla di determinati trattamenti avendo presenti, ad esempio, gli accertamenti ed i trattamenti sanitari relativi alla prevenzione di malattie infettive. Nel caso in questione, invece, l'autorità sanitaria potrebbe stabilire che un qualsiasi cittadino sia obbligato ad essere sottoposto a cure, per una determinata malattia, senza che specifiche norme di legge precisino quale malattia può essere oggetto di tale trattamento. Si potrebbe affermare: tu hai il cancro, sei obbligato ad operarti. Nella legge in esame, colleghi, è scritto questo! È detto che un determinato trattamento obbligatorio può essere disposto dall'autorità sanitaria, senza alcuna specificazione nel senso detto.

È evidente come si stravolga, in questo modo, un principio fondamentale della nostra Costituzione! Non possiamo lasciar passare una norma di questo genere. Non sostengo che vi sia stata, in concreto, la volontà di stravolgere la Costituzione; certo è che le cose peggiori che in materia possono essere fatte sono quelle che vengono portate avanti inavvertitamente. Mi auguro che la nostra pregiudiziale riesca, quanto meno, a richiamare sin da ora l'attenzione delle varie parti politiche della Camera sul punto in questione, in ordine al quale mi auguro che le stesse vogliano pronunciarsi, anche perché vorremmo veder trasfusa in atteggiamenti relativi al merito della legge la ragione che ci muove nel proporre questa pregiudiziale.

La questione non si esaurisce qui. Non si tratta soltanto del problema della specificità dei trattamenti sanitari. Non è solo esso che ci allarma e ci preoccupa.

La norma richiamata possiede una duplice caratteristica: da una parte si parla in essa di tutti i trattamenti sanitari che possono essere imposti dall'autorità sanitaria, con provvedimenti — addirittura — *ad hominem*; dall'altra (vi sono dei *lapses* « freudiani » che ci confermano in tale nostra impressione) si tiene presente proprio

il caso delle malattie mentali. In ordine a queste ultime — che concernono, forse, le ipotesi più clamorose di trattamenti sanitari obbligatori —, modificando la stessa legge del 1904 che, soltanto per la data di nascita, dovrebbe porci in allarme, si sopprime quel carattere giurisdizionale che ho segnalato. Quest'ultimo non rappresenta una finalità di carattere punitivo: sono semmai i casi previsti dalla legge in questione, le finalità che quella custodia si propone, ad allarmarci!

Con riferimento alla autorità che in concreto può disporre la sottoposizione ad un determinato trattamento sanitario dei malati di mente, nella legge che ho richiamato era quanto meno prevista detta garanzia giurisdizionale. Che poi fosse disposta perché mancavano, in concreto, le garanzie del contraddittorio, l'obbligo di sentire specificamente la persona ristretta in manicomio, è cosa che abbiamo denunciato, e non da oggi, nelle forme più precise e più drastiche. Ora si stabilisce che questi poteri appartengono alla autorità sanitaria che, senza alcuna procedura per ascoltare la parte interessata, dispone il trattamento obbligatorio cui mi sono riferito; poi ci si rimette alla decisione del giudice tutelare. In molti casi si deve registrare che si tratta di persone perfettamente sane di mente: non si vede quindi perché ci si richiami al giudice tutelare. È certamente allarmante il voler introdurre una nuova forma di tutela per le persone sane di mente! Si stabilisce una tutela per imporre i propri interessi a persone che, dal punto di vista mentale, sono del tutto in grado di salvaguardare gli stessi interessi.

Ho ritenuto di sottoporre all'attenzione della Camera questi argomenti, che giudico particolarmente gravi, nell'attesa di un giudizio tranquillizzante, anche da parte di chi volesse contrastare queste nostre posizioni. Ribadisco, con calda speranza, che è nostra ferma intenzione giungere al superamento delle questioni richiamate. Un modo per superarle potrebbe essere quello di raccogliere, da parte di altri settori di questa Assemblea, quell'attenzione per i problemi di merito da noi segnalati che consenta, ad un certo punto, al nostro gruppo di non insistere sulla pregiudiziale e sulla sospensiva che abbiamo avanzate, semore che altre parti dell'Assemblea condividano lo spirito con il quale abbiamo avanzato tali richieste. Le nostre preoccupazioni verrebbero così fugate.

È nostro interesse che questa riforma sia rapidamente introdotta: essa potrebbe rappresentare uno di quegli atti che certamente onorano il Parlamento e dei quali il paese è in attesa.

PRESIDENTE. Sulla questione sospensiva possono parlare due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicare se intende parlare a favore o contro.

BOZZI. Non saprei dirlo, onorevole Presidente! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, ella sa che in questo caso posso dare la parola solo se si interviene a favore oppure contro.

BOZZI. Se ella mi consente, anche il collega Mellini ha posto il problema in maniera non netta. Comunque, chiedo di parlare contro la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Mi pare che non si possa ipotizzare l'esistenza di un dovere giuridico della Camera di sospendere l'esame di un progetto di legge, per la pendenza di un *referendum* sulla materia cui si riferisce il progetto stesso. Un *referendum* non paralizza l'attività del Parlamento; anzi, politicamente parlando, in un certo senso la richiesta di *referendum* può fungere da stimolo affinché le Camere rivolgano la propria attenzione alla materia oggetto del *referendum*.

D'altra parte, la richiesta di *referendum* non ha una motivazione e quindi il grande discorrere sul carattere peggiorativo o migliorativo dell'abrogazione di una determinata norma non mi pare valido dal punto di vista giuridico. Mi pare che in questo senso si sia pronunciata la stessa Corte di cassazione. Il discorso avrebbe una validità politica, ma quando si è di fronte ad una abrogazione non si può dire che questa faccia venir meno la materia del contendere referendario basandosi sul carattere migliorativo o peggiorativo di essa rispetto alla legge investita dal *referendum*. L'autorità giudiziaria deve attenersi al fatto dell'abrogazione.

Naturalmente, vi è una valutazione politica: bisogna evitare atti emulativi, come diceva il collega Mellini, rivolti cioè in frode all'istituto del *referendum*.

Ritengo dunque che la questione sospensiva debba essere respinta.

FRACCHIA. Chiedo di parlare contro la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACCHIA. Non devo aggiungere molte altre parole a quelle or ora pronunciate dall'onorevole Bozzi per chiarire il nostro orientamento contrario alla questione sospensiva avanzata dal gruppo radicale.

Ritengo intanto che questa richiesta di sospensiva, così come viene formulata, contenga un errore costituzionale di fondo, quando definisce l'esercizio dell'attività referendaria come un potere autonomo del popolo nel quadro della democrazia diretta. Questa affermazione, che non può assolutamente essere desunta dalle nostre tavole costituzionali, si pone al contrario in netto contrasto con i principi costituzionali, poiché questi ultimi inquadrano la sovranità popolare in un ambito di democrazia rappresentativa, corretta, di volta in volta, dall'istituto referendario, ove la generalità dei cittadini ritenga che il Parlamento sia rimasto inerte o negligente nei confronti di determinate disposizioni di legge e quindi solleciti le assemblee elettive a provvedere all'abrogazione di tali disposizioni. Direi che proprio in questo caso, e indipendentemente dai contenuti del progetto di legge sulla riforma sanitaria, c'è una congiunzione di quelle due espressioni della volontà popolare: di fronte all'attività di sollecitazione referendaria, il Parlamento recepisce tale volontà popolare, e la trasferisce in una norma legislativa, in questo caso l'articolo 30 del testo della Commissione, che abroga la legge manicomiale del 1904, mentre l'articolo 2 dello stesso testo disciplina diversamente la materia. In questo caso, quindi, l'iniziativa referendaria ha trovato il suo giusto sfogo, la sua puntuale realizzazione nell'attività legislativa dei due rami del Parlamento, indipendentemente dalle definizioni di merito.

Per questi motivi ritengo che non si possa non essere contrari alla questione sospensiva avanzata dal gruppo radicale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare a favore della questione sospensiva, passiamo ora alla discussione della pregiudiziale di costituzionalità. Ricordo che anche in questo caso due soli deputati, compreso il proponente, potranno parlare a favore e due contro.

ORSINI BRUNO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI BRUNO. Illustrerò brevemente le ragioni per le quali sono contrario alla questione pregiudiziale illustrata dall'onorevole Mellini. Il primo motivo di doglianza, sia pure minore, addotto a sostegno di tale istanza, è relativo al modo immediato ed improvviso con cui questa norma sarebbe sottoposta all'attenzione del Parlamento.

MELLINI. Mi sembra che la norma di cui contestiamo la costituzionalità sia scaturita da un emendamento presentato nel corso della discussione in Commissione.

ORSINI BRUNO. In realtà questa materia era posta all'ordine del giorno della Commissione sin dal marzo del 1977, visto che proposte di abrogazione della legge del 1904 erano contenute in diversi progetti di legge, e quelli che non sancivano espressamente l'abrogazione di tale legge delegavano il Governo a farlo. Questo argomento è perciò all'attenzione della Commissione, e quindi del Parlamento, da almeno otto mesi.

Il secondo motivo di doglianza risiede nel fatto che la norma in questione (l'articolo 30 del testo della Commissione) non terrebbe sufficientemente conto dell'articolo 32 della Costituzione. La mia opinione in proposito è esattamente opposta. Quella norma, infatti, dà significato e concretezza, sotto il profilo dell'assistenza ai malati di mente, alla disposizione costituzionale, per troppo tempo negletta nel nostro paese. Sappiamo tutti che l'attuale struttura dell'assistenza psichiatrica aveva prevalenti fini di custodia, piuttosto che di recupero della salute, mentre la norma di cui all'articolo 32 della Costituzione afferma che la Repubblica tutela la salute come diritto dell'individuo, non della collettività: la prassi « custodialistica » della psichiatria poteva semmai essere giustificata attraverso una tutela della salute collettiva realizzata con la com-

pressione del diritto alla libertà ed alla salute dell'individuo.

Ma l'eccezione più significativa avanzata dall'onorevole Mellini, quella che mi ha fatto obiettivamente riflettere se per caso non fossimo incorsi in una erronea formulazione di una convinzione che pure sapevamo essere positiva e comune, riguarda la genericità della norma contenuta nell'articolo 30, che potrebbe non conciliarsi con la specificità della garanzia risultante dall'articolo 32 della Costituzione, il quale prevede che trattamenti sanitari obbligatori non possano essere disposti se non per disposizione di legge.

Richiamo gli onorevoli colleghi e l'onorevole Mellini alla contestuale lettura dell'articolo 30 e dell'articolo 52 del testo della Commissione: in tale ultimo articolo si afferma che si applicano, sino al riordinamento complessivo in un testo unico relativo a tutti i trattamenti sanitari obbligatori, il testo unico del 1934 e le altre leggi che questi trattamenti sanitari rendono possibili. Non vi è dunque una indiscriminata apertura a qualsiasi trattamento sanitario obbligatorio, essendo possibili soltanto quelli che la legge prevede, compresi i trattamenti di ordine psichiatrico previsti dall'articolo 30 del provvedimento al nostro esame, innovando a quanto sancito dalla legge del 1904. Non esiste, quindi, il pericolo lamentato; esiste invece la fine di una legislazione speciale psichiatrica, la quale è alla base della lunga e grave discriminazione cui i malati mentali e gli operatori psichiatrici sono stati da oltre settant'anni sottoposti nel nostro paese.

Questi i motivi per i quali ci dichiariamo contrari alla pregiudiziale illustrata dall'onorevole Mellini, al quale vorremmo consigliare, se ci è consentito, di non innamorarsi dello strumento referendario tanto da dimenticare il fine cui esso è finalizzato, perché avremmo allora una sorta di narcisismo referendario per cui si ama il referendum anche quando esso diventa superfluo, perché l'istanza che ne è alla base viene raccolta dal Parlamento della Repubblica o almeno da una Commissione parlamentare che propone, anche sotto questo aspetto, il superamento di una norma non più in sintonia con la coscienza del paese.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la pregiu-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

diziale di costituzionalità avanzata dall'onorevole Mellini.

(*È respinta*).

Pongo in votazione la questione sospensiva avanzata dall'onorevole Mellini.

(*È respinta*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio della costituzione di un Comitato parlamentare.

PRESIDENTE. Il Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e di sicurezza e sul segreto di Stato ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Pennacchini; vicepresidente, il senatore Pecchioli; segretario, il senatore Cipellini.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 dicembre 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori:* Morini, *per la maggioranza;* Rauti, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

La seduta termina alle 18,15.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Perantuono n. 3-01354 del 29 giugno 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARDIA, BOTTARELLI, GIADRESCO E CORGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) se rispondano a verità le denunce, sempre più frequenti sulla stampa, circa le forme illecite di ingaggio e di sfruttamento alle quali verrebbero sottoposti da parte di imprese italiane e locali numerosi lavoratori italiani, tra quelli reclutati per prestare la loro opera in Paesi in via di sviluppo dell'Africa e del Medio Oriente;

2) quali dimensioni abbia attualmente il flusso di lavoratori italiani verso gli anzidetti paesi, come venga effettuato il reclutamento e con quali norme e controlli da parte dei competenti organi italiani;

3) se non si ritenga che tutte le prestazioni di lavoro di questo genere non debbano essere regolate in stretta correlazione con la politica di cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo e, quindi, nell'ambito di accordi bilaterali di cooperazione economica, i quali dovrebbero prevedere anche forme di intervento per assicurare ai lavoratori italiani cooperanti, oltre il rispetto dei diritti sociali e sindacali, anche adeguate condizioni di vita e di soggiorno;

4) in particolare, se gli inconvenienti emersi nei rapporti di lavoro con imprese operanti in Libia non sia da collegarsi alla mancata tempestiva stipulazione dell'accordo di cooperazione italo-libica e all'insufficiente sviluppo delle relazioni economiche e culturali fra i due Paesi. (5-00960)

TESI, CECCHI, TONI FRANCESCO, TANI DANILO, BERNINI, CERRINA FERONI, NICCOLI BRUNO, BONIFAZI, FACCHINI, DA PRATO, MOSCHINI, TAMBURINI E BELARDI MERLO ERIASE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 22 e 23 ottobre 1977 si è tenuto ad Ancona il raduno nazionale dei protagonisti della Guerra di liberazione nazionale inquadrati nei reparti regolari delle forze armate al quale parteciparono oltre 2.000 volontari della Regione Toscana;

in previsione di una tale larga partecipazione al raduno la Federazione regionale toscana associazione antifascisti e della Resistenza, tramite l'ANPI nazionale in data 2 settembre 1977 presentava al Ministero della difesa formale richiesta di concessione di mezzi di trasporto militari — e in via subordinata all'uso dei *pullmann* militari — la concessione di un treno straordinario sul percorso Livorno-Ancona e ritorno;

il Ministero della difesa con lettera del 12 ottobre 1977 comunicava di non poter accogliere tali richieste poiché queste potevano essere concesse solo a favore degli appartenenti ad associazioni combattentistiche d'arma giuridicamente riconosciute — se il Ministro ritenga necessario di abrogare quelle misure attualmente vigenti che tengono a privilegiare alcune associazioni e a misconoscere altre che associano il numero più alto dei protagonisti della Guerra di liberazione e di ex combattenti. (5-00961)

D'ALESSIO, CORALLO, ANGELINI, BARACETTI, VENEGONI, MATRONE E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo (0/1011/1/VII) per il quale la Camera, procedendo nell'esame della proposta di legge n. 1011 concernente modifiche nella composizione del consiglio superiore delle forze armate; rilevata la presenza nell'attuale ordinamento della difesa di due organi (comitato dei capi di stato maggiore, consiglio superiore delle forze armate) ai quali sono commesse analoghe attribuzioni che comportano commistione di funzioni specie per quanto riguarda l'ordinamento delle forze armate, la pianificazione operativa, la programmazione tecnico-finanziaria, i provvedimenti di legge del Governo in materia militare e perfino i trattati e le convenzioni internazionali; sottolinea l'urgenza di procedere ad una revisione della composizione e delle competenze dei predetti organi, nonché di snellire le procedure amministrative provvedendo altresì a riportare nelle sedi costituzionali le attribuzioni proprie di altri organi (pareri sui trattati e sulle convenzioni internazionali) in considerazione che detti organi hanno solo rilevanza interna; impegnava il Governo a promuovere la revisione delle competenze e

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

della composizione degli organi suddetti ed a riferire alle Camere, entro il termine di tre mesi, sugli studi effettuati sulle soluzioni da adottare. (5-00962)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo (9/407/6) con il quale si invitava il Governo a presentare entro sei mesi le opportune iniziative legislative per una riforma della disciplina di avanzamento che renda omogenei ed uniformi i criteri di valutazione. (5-00963)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati adottati i provvedimenti richiesti con l'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo (0/799/VII/1) nel quale, si impegnava il Governo a comunicare periodicamente e in forma riservata i trasferimenti effettuati a partire dai gradi di tenente colonnello e di capitano di fregata ai presidenti delle Commissioni difesa del Senato e della Camera; a predisporre un provvedimento avente forza di legge sul quale siano fissati i criteri da seguire per la valutazione dei titoli ed i punteggi attribuiti a ciascuno dei titoli medesimi ai fini della promozione al grado superiore; a comunicare alle Commissioni difesa del Senato e della Camera i decreti del Capo dello Stato relativi alle equipollenze. (5-00964)

D'ALESSIO, ANGELINI, TESI, VENEGONI, CRAVEDI, MATRONE E GARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati adottati i provvedimenti richiesti con l'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo (0/799/VII/2) con il quale si impegnava il Governo a comunicare immediatamente alle Camere gli studi effettuati e le conclusioni relative alla definizione della predetta legge quadro trasmettendo anche al Parlamento i pareri espressi su tale argomento dal Consiglio supremo di difesa, dal comitato dei capi di stato maggiore e dal consiglio superiore delle forze armate, nonché l'indicazione delle scelte compiute dal Governo circa l'ordinamento dell'esercito. (5-00965)

D'ALESSIO, CORALLO, CECCHI, BERTOLI MARCO, MARTORELLI E COLONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo (9/407/3) per il quale la Camera, tenuta presente la necessità di acquisire i risultati della inchiesta sulle forniture e sulle commesse militari, recentemente disposta dalle Camere, allo scopo di predisporre in questa materia una più adeguata e generale normativa; considerato che già oggi l'articolo 55 della legge 10 aprile 1954, n. 113, prescrive che l'ufficiale in ausiliaria non può assumere impieghi, né rivestire cariche di amministratore, consigliere, sindaco od altra consimile, o assolvere incarichi, retribuiti o non, presso imprese commerciali, industriali o di credito che abbiano rapporti contrattuali con l'amministrazione militare; constatato che si riscontrano casi di violazione del suddetto divieto da parte di ufficiali della ausiliaria senza che si sia provveduto a collocarli nella riserva e a privarli della indennità eventualmente loro spettante ai sensi dell'articolo 68 della suddetta legge; confermata la necessità di garantire, nell'interesse della amministrazione e al fine di dissipare ogni possibile sospetto sul ruolo esercitato da ufficiali delle forze armate in favore di imprese private o pubbliche, il pieno e rigoroso rispetto delle norme di legge; impegna il ministro della difesa a esperire gli opportuni accertamenti sulla dimensione del fenomeno denunciato, ad applicare le sanzioni previste dalla legge in tutti i casi di violazione del divieto accertati e a riferire, entro 90 giorni, alla Commissione difesa. (5-00966)

D'ALESSIO, TESI, ANGELINI, VENEGONI, BARACETTI, CRAVEDI, GARBI, CORALLO, MATRONE, MARTORELLI, CERRA, BALDASSI, NATTA ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in esecuzione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo (01359/1/VII) nel quale si impegnava il Governo: 1) a comunicare alle Camere le proprie valutazioni in merito all'inquadramento dei progetti di ammodernamento dei mezzi militari delle Forze armate nei piani di ristrutturazione e di interoperatività in discussione in sede NATO e in ambito europeo; 2) a ri-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

mettere alle Camere annualmente, in riferimento ai programmi di ammodernamento e potenziamento dei mezzi militari della marina, dell'aeronautica e dell'esercito, di cui alle leggi in vigore, una relazione da distribuire in coincidenza con la presentazione al Parlamento dello stato di previsione della spesa contenente la raccolta dei suddetti programmi, gli eventuali adeguamenti ritenuti e le eventuali proposte di modifica; 3) a comunicare alle Camere, in riferimento al punto 1, quale è la spesa complessiva iniziale dei diversi programmi, specificando l'importo di ciascuna componente; l'onere prevedibile da imputare sui futuri esercizi per ciascuno dei programmi suddetti; le variazioni rispetto alle previsioni iniziali de-

terminatesi a causa dell'aumento dei prezzi; le proposte del Governo per riassorbire i maggiori costi al fine di contenere la spesa globale nei limiti delle somme preventivate; 4) a riunire in un allegato unico al bilancio della difesa le relazioni sullo stato di attuazione delle leggi promozionali citate, completandole con i testi dei pareri emessi dalla Commissione che sostituisce le funzioni devolute, dall'attuale ordinamento, al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti; 5) a comunicare alle Camere — se i suddetti programmi sono utilizzati per la produzione di mezzi militari destinati ai mercati esteri — quali sono le eventuali commesse ricevute e le autorizzazioni concesse. (5-00967)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle notizie di stampa secondo le quali vi sarebbe stato un trafugamento di notizie dalla Germania federale di Bonn alla Germania democratica, comprendente le conclusioni, di strettissima natura militare, ricavate dalle esercitazioni NATO Wintex del 1975 e specificante le mancanze riscontrate dalla Difesa atlantica, nonché le particolarità del carro armato Leopard - la valutazione dei fatti sopraindicati in relazione alla salvaguardia delle esigenze della nostra politica militare di difesa, tenendo presente che all'esercitazione Wintex ha partecipato anche l'Italia e che la progettazione dei carri armati Leopard interessa anche il nostro paese. (4-04121)

CIANNAMEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia avuto notizia del gravissimo stato di disagio che si è venuto a determinare presso l'Istituto magistrale di Lecce a causa della prolungata diserzione totale dalle lezioni da parte degli studenti, a seguito della negata concessione ministeriale della autorizzazione alla riduzione dell'orario di lezione da 60 a 50 minuti.

La richiesta, fatta propria dal Consiglio di istituto, era motivata dalla esigenza di assicurare agli studenti la possibilità di rientrare nei comuni di residenza nelle prime ore del pomeriggio, utilizzando i mezzi di linea, che partono da Lecce intorno alle 13,30.

Tutti gli interventi volti ad ottenere che i competenti organi ministeriali rivedano la propria posizione sono rimasti finora senza esito, sicché, per non consentire che le lezioni si svolgano regolarmente sia pure ad orario ridotto, la scuola rimane chiusa.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire con la massima tempestività per riportare la situazione alla normalità, tenuto conto, per altro, che l'autorizzazione era stata già concessa per lo scorso anno scolastico. (4-04122)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendono adottare urgenti ed idonee iniziative atte a stabilire se il comune di Sarno attraverso gli organi collegiali di rappresentanza, abbia diritto di scegliere, mediante le procedure previste, la zona nella quale deve sorgere la centrale telefonica.

La Giunta comunale di Sarno e, successivamente, il Consiglio comunale a rettifica di quanto già deliberato precedentemente ed approvato dalla Commissione di controllo sugli atti degli enti locali, sezione di Salerno, dopo aver preso contatti con la SIP e dopo aver costituita un'apposita commissione revocò la delibera con la quale aveva approvato variante al piano di zona di edilizia economica e popolare, limitatamente al suolo scelto dalla SIP, in un primo momento, sia per la sua destinazione che per gli indici di distanza e di copertura.

Il Comitato di controllo annullò la delibera predetta ed il sindaco, su mandato della Giunta comunale, propose ricorso avverso tale decisione al Capo dello Stato.

Nel frattempo essendosi reso disponibile un lotto di terreno, dalla SIP ritenuto idoneo alla installazione della centrale telefonica, veniva sottoposta al Consiglio comunale di Sarno ed approvata, avvalendosi delle leggi n. 291 del 1° giugno 1971 e n. 15 del 23 gennaio 1974, la necessaria variante al programma di fabbricazione da « zona di uso pubblico di interesse comunale, sottozona sportiva » a « zona di uso pubblico di interesse comunale, sottozona per attrezzature comuni ». Il comitato di controllo annullò la delibera. Il consiglio comunale riapprovò la variante. Il comitato, con motivazioni diverse dalle precedenti, confermò l'annullamento della delibera.

In seguito alle sollecitazioni della SIP il Consiglio comunale di Sarno riapprovò per la terza volta la variante che, ancora una volta, fu annullata dal Comitato di controllo sugli atti degli enti locali « perché si conferma un atto precedentemente annullato e perché è stato prodotto ricorso al Capo dello Stato ».

Destano gravi perplessità le decisioni adottate dal Comitato di controllo che hanno di fatto limitato il potere decisamente dell'ente locale, vietato la correzione di un errore precedentemente commesso e non ha attribuito l'importanza che merita il parere

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

espresso da una commissione nella quale è rappresentata la Giunta regionale, il Ministero delle poste e telecomunicazioni, la SIP, il Comune.

Oltre tutte le motivazioni adottate dal Comitato di controllo, inconsistenti e contraddittorie fanno ritenere che l'organo di controllo ha sposato una tesi di comodo per favorire una certa parte politica.

(4-04123)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi, per i quali è stata sospesa la gara a licitazione privata, fissata per il 30 novembre 1977, concernente la « concessione in uso » della strada Boscotrecase-Vesuvio, gara indetta dall'Azienda foreste demaniali.

La predetta concessione, che risale ad oltre un cinquantennio, rinnovata tacitamente ogni 19 anni, in considerazione delle importanti e continue opere compiute dai concessionari gratuitamente nell'interesse del demanio e del turismo, pare sia stata sospesa a seguito di un intervento dei competenti organi regionali, per una discutibile pretesa liberizzazione della strada in questione.

Tale intervento appare, oltretutto, discriminatorio ed incostituzionale, in quanto opererebbe solo nei confronti degli attuali concessionari della strada sopraindicata, lasciando, tuttora operanti le altre analoghe concessioni, sia nell'ambito regionale che in quello nazionale.

Appare, altresì, del tutto sorprendente ed illegittimo il mancato rinnovo per la stessa durata della richiamata concessione, rinnovo che si sarebbe dovuto verificare a seguito delle proroghe dopo il 31 dicembre 1976.

(4-04124)

BINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di avere motivi validi per continuare a non mantenere l'impegno preso di fronte alla Commissione istruzione della Camera d'inviare ai deputati appartenenti a quella Commissione copia delle sue circolari, ordinanze e simili atti, subito e non dopo alcuni mesi, e a tutti;

per sapere se ritiene normale che di tutto il materiale inviato ai provveditorati agli studi e alle scuole relativo alle elezioni degli organi collegiali della scuola non

una copia sia stata inviata all'interrogante e ad altri; forse tutti i deputati dell'VIII Commissione.

(4-04125)

FRACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative sono state intraprese per rendere funzionali gli archivi della Corte dei conti nei quali giacciono migliaia di plichi che attendono di essere sistemati nelle varie scaffalature;

quali e quanti sono gli archivi di cui dispone il predetto istituto, la loro ubicazione, il quantitativo in ciascuno dei plichi da sistemare e il numero dei conti che attendono di essere esaminati ed approvati;

se si intende far ricorso — in carenza di un apposito ruolo di operai — a contratti di manovalanza senza trasporto e alla nuova legge sui giovani per la sistemazione dei predetti archivi onde consentire la disponibilità della documentazione necessaria per lo svolgimento dell'attività istituzionale dei magistrati addetti alle varie sezioni giurisdizionali e per aderire alle richieste di magistrati penali;

quali provvedimenti sono stati o saranno adottati per debellare l'infestazione di insetti che ha colpito alcuni archivi rendendo ancor più difficoltosa la ricerca della documentazione necessaria per la definizione dei giudizi pendenti.

(4-04126)

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA E GIADRESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Consiglio di istituto della scuola media « Guido Novello » di Ravenna aveva unanimemente deciso che la lista e i programmi per le elezioni degli organi collegiali sarebbero stati distribuiti tramite il canale scolastico, mentre ogni altro scritto di propaganda sarebbe stato distribuito ad opera dei genitori;

che la preside di detta scuola ha bloccato la diffusione del programma della lista n. 2, con lo specioso pretesto che la piattaforma si sarebbe presentata, a suo giudizio, come scritto di propaganda —

se ritiene di intervenire in merito a questo grave episodio di intolleranza che ha turbato il clima dei giorni precedenti le elezioni e che è apparso per lo meno poco corretto anche ai rappresentanti dell'altra lista, che si sono rifiutati, per solidarietà, di distribuire il loro programma entro le strutture scolastiche.

(4-04127)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in ordine ai previsti aumenti tariffari dell'energia elettrica, dell'utenza telefonica, del trasporto passeggeri in ferrovia e di altri servizi pubblici a gestione nazionale, regionale e locale, non ritenga giunto il momento per stabilire opportuni contatti con le parti sociali interessate, allo scopo di eliminare ogni privilegio tariffario nei confronti degli amministratori e dei dipendenti degli enti e delle società che svolgono il pubblico servizio.

L'interrogante ritiene l'iniziativa in questione coerente con le recenti decisioni della Commissione d'inchiesta sulla cosiddetta « giungla retributiva », utile sul piano economico, necessaria su quello del costume in rapporto anche al momento attraversato dal paese ed ai ricorrenti discorsi sull'austerità e sulla necessità che i sacrifici siano di tutti, e non soltanto dei più deboli.

Sarebbe, infatti, incomprensibile da ogni punto di vista che nel momento in cui la quasi totalità dei cittadini (compresi i disoccupati, i sottoccupati, i pensionati, i piccoli operatori, ecc.) viene colpita da una raffica di oneri i quali più che sul superfluo incidono sul necessario, vi siano minoranze dotate di un lavoro e di un reddito certo (spesso al disopra della media della categoria di appartenenza) che conservano privilegi anacronistici, che non vengono neppure sfiorati da certi aggravii, sui quali magari scattano i punti in aumento anche della loro indennità di contingenza.

Oltre il dato numerico ed economico, si riproporrebbe una ipotesi di regressività da respingere senza mezze misure.

In questo quadro l'interrogante ritiene, infine, che vadano riconsiderate anche le agevolazioni concesse ai parlamentari ed assimilati in fatto di trasporti ferroviari dei familiari. (4-04128)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondano a verità notizie, circolate qualche tempo fa sulla stampa, circa il potenziamento avvenuto — in sordina — delle strutture carcerarie della colonia penale di Gorgona.

Secondo dette notizie sarebbero state trasportate nell'isola, componenti di un moderno prefabbricato capace di ospitare oltre 100 detenuti nonché materiale edile per la sistemazione di una serie di ruderi nonché della direzione della colonia, per un impor-

to che mi si dice ascendere ad oltre un miliardo e 200 milioni.

Questi lavori, tenuti accuratamente riservati, tanto che sembra che non ne sia stato messo a conoscenza neanche il comune di Livorno, nella cui giurisdizione territoriale ricade l'isola di Gorgona, verrebbero a far cadere le speranze di una prossima « liberazione » dell'isola.

Un disegno di questo genere appare all'interrogante completamente paradossale non solo perché si elude la valida ipotesi di concentrare nell'isola di Pianosa tutti i detenuti attualmente ospitati nei vari stabilimenti dell'arcipelago toscano (ipotesi razionale perché verrebbe a ridurre i problemi della sorveglianza, attualmente affrontati in maniera dispersiva), ma soprattutto perché fa cadere nel nulla le decisioni e i deliberati a più riprese adottati dagli enti locali che da anni si battono per un progressivo abbandono delle isole dell'arcipelago toscano da parte dell'Amministrazione carceraria.

In particolare, come è noto, per la Gorgona (un'isola oggi completamente monopolizzata dalla colonia penale) si è verificata tra le forze politiche locali un'ampia convergenza per programmare un utilizzo turistico alla generalità della collettività. Con una decisione di vertice, e senza alcuna consultazione con le autorità periferiche, con un sistema che non è possibile condividere, si eluderebbe così una rivendicazione ormai da tutti accettata.

Nel richiedere notizie precise al riguardo l'interrogante intende anche sottolineare (oltre alle esigenze di un più razionale utilizzo del pubblico denaro) la opportunità di un eventuale ripensamento nonché la necessità che il Ministero di grazia e giustizia verifichi al più presto — sull'argomento di cui trattasi — le opinioni della propria burocrazia con quelle dei responsabili della regione Toscana e degli enti locali interessati. (4-04129)

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano stati concessi finanziamenti pubblici alla Cartiera « ISCLERO » sita nel Comune di Sant'Agata dei Goti (provincia di Benevento) e se la eventuale erogazione sia collegata ad impegni occupazionali nella azienda sunnominata.

(4-04130)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

PRETI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, premesso che con decreto ministeriale 13 luglio 1977, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 309 del 12 novembre 1977, si è provveduto a ristrutturare i ruoli organici del personale del Ministero della sanità, quali compiti amministrativo-contabili, sanitari, tecnici e ispettivi svolgono e svolgeranno a Roma, nell'ambito dello stesso Ministero, rispettivamente n. 138 ragionieri, 128 assistenti sanitarie, 269 segretari tecnici e 197 aiutanti tecnici, nonché 388 guardie di sanità.

L'interrogante, considerato che, ai sensi e per gli effetti dei decreti del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 e 24 luglio 1977, n. 616, gran parte delle funzioni amministrative del suddetto Ministero sono state trasferite alla competenza delle Regioni, chiede di conoscere quali particolari esigenze abbiano indotto gli uffici competenti a determinare i ruoli organici del personale del suddetto Ministero nella misura stabilita dal citato decreto ministeriale. (4-04131)

ADAMO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di totale abbandono nel quale sono tenuti il complesso catacombale e la Basilica dell'Annunziata nel comune di Prata Principato Ultra in provincia di Avellino.

Trattasi di due antichissimi monumenti: la Basilica è assegnata da alcuni studiosi, come il Tagliatela ed il Venditti, ad epoca paleocristiana e da altri, come il Belting ed il Rotili, all'età longobarda. Il complesso catacombale annesso alla Basilica, del II secolo dopo Cristo, rappresenta il monumento cristiano più antico della provincia irpina. Va pure detto che tutta la zona circostante ai due monumenti presenta grandissimo interesse storico ed artistico come attestano i resti del cimitero pagano con tombe e sarcofaghi di pietra rinvenuti nel corso di scavi eseguiti circa 20 anni or sono e gli avanzi di altre due basiliche con il numeroso materiale archeologico rinvenuto od affiorante in tutto il circondario. I due monumenti sono da moltissimi anni chiusi al pubblico. La volta di ingresso della Basilica si presenta lesionata e puntellata e gli avanzi delle testimonianze archeologiche portati alla luce appaiono ricoperti da terreno e vegetazione.

Per sapere i motivi per i quali gli interventi preannunciati, come ad esempio quello di 50 milioni inserito anni or sono in un programma della Sovrintendenza di Napoli, non hanno mai trovato esecuzione e quali impegni si intendono assumere per assicurare l'esecuzione dei lavori di riparazione occorrenti e per salvaguardare, conservare e rimettere a luce una delle più rare testimonianze del patrimonio irpino di arte e di storia. (4-04132)

BINI GIORGIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non è stata accolta la domanda del signor Gorziglia Luigi, nato a Borzoli (Genova) il 15 ottobre 1898 e abitante a Genova, passo Ruscarolo 33/4, tendente ad ottenere i riconoscimenti previsti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 dalla legge 18 marzo 1968, n. 263; la relativa pratica, corredata dalla prescritta documentazione, è stata trasmessa dal comune di Genova al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto con elenco n. 16028, protocollo n. 14611.

(4-04133)

ADAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della forte agitazione dei lavoratori del pastificio Pallante di Lioni in provincia di Avellino contro i licenziamenti e la smobilitazione dello stabilimento messi in atto dai proprietari dell'azienda. L'agitazione ha già trovato larga solidarietà fra tutte le forze politiche democratiche e sindacali, come dimostra la manifestazione unitaria di lotta che ha avuto luogo a Lioni per salvare lo stabilimento e per portare avanti un progetto di recupero produttivo dell'*hinterland* e dell'intera zona dell'alta Irpinia.

Per sapere, altresì, quali interventi si intendono promuovere in appoggio alla piattaforma sindacale che rivendica il ritiro dei licenziamenti, la ripresa produttiva, la eventuale contrattazione dei modi e dei tempi per il ricorso alla cassa integrazione guadagni e l'impegno da parte dell'azienda a presentare un organico piano di ristrutturazione dello stabilimento.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

Per conoscere, infine, quali e quanti finanziamenti pubblici l'azienda ha ricevuto e gli impegni occupazionali e di produzione assunti a seguito dei suddetti pubblici interventi. (4-04134)

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, — in relazione alla circolare telegrafica DIRLEM 3751 - Divisione I del 24 settembre 1977, che ha disposto l'esonero dell'insegnamento ai collaboratori vicari nei circoli privi di direttori titolari ed affidati a reggenti, senza alcun aumento retributivo — i motivi che hanno determinato tale decisione.

L'interrogante, inoltre, evidenzia l'opportunità che ai vicari, che di fatto si sostituiscono ai direttori reggenti impediti, venga attribuito lo stesso compenso ora corrisposto ai primi e che il lavoro straordinario venga remunerato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 418, già applicato per i direttori titolari o incaricati. (4-04135)

BANDIERA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per essere informato quali disposizioni siano state date per ottenere il rispetto scrupoloso del decreto ministeriale 13 maggio 1971 di attuazione, nell'ambito della disciplina del marchio di esportazione, del regolamento CEE n. 379 del 15 febbraio 1971, relativo alle norme di qualità per gli agrumi.

Risulta, infatti, all'interrogante che si ripete il vergognoso fenomeno di arance di scarso pregio per la loro acidità, anche se di aspetto esterno buono, di produzione calabrese o lucana, che da scorretti commercianti vengono acquistate liberamente a prezzi bassi e miscelati con la produzione siciliana, consentendo così di effettuare offerte concorrenziali a quelle delle centrali, cooperative di commercializzazione e dei commercianti seri, che esportano solo merce di produzione siciliana.

L'interrogante chiede di sapere se, di fronte a queste pratiche disoneste, che screditano il prodotto agrumicolo siciliano e favoriscono la concorrenza di altri paesi, il Ministro, oltre che disporre una severissima, applicazione delle norme in vigore, sollecitando gli uffici ICE e la Guardia di finanza perché controllino la qualità dei prodotti esportati e ne accertino la provenien-

za, non intenda proporre alla CEE una innovazione della vigente normativa, nel senso di una maggiore tutela di prodotto tipico, con più severi controlli nell'uso del marchio di origine. (4-04136)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi per un sollecito ed adeguato intervento inteso a risarcire ed a riparare i danni pubblici e privati provocati al litorale romagnolo dalle gravi mareggiate verificatesi negli ultimi giorni del mese di novembre 1977.

L'interrogante fa presente che si tratta della zona più turistica d'Italia, nella quale il bene « spiaggia » è trainante ed essenziale rispetto ad investimenti rilevantissimi, e ad una attività economica di grande rilevanza sia sul piano interno sia su quello internazionale (il turismo balneare romagnolo, infatti, rappresenta anche in valuta pregiata circa il 15 per cento di quello nazionale).

Anche per questa non secondaria considerazione, l'interrogante ritiene che il problema della difesa globale della spiaggia dalle erosioni marine nelle province di Forlì e di Ravenna debba essere risolto urgentemente, considerando anche che gli oneri richiesti sono assai modesti sia rispetto agli ulteriori danni che possono essere provocati, che agli investimenti locali ed al reddito che producono. (4-04137)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponde a verità che il Comitato interministeriale dei prezzi ha fissato in lire 2.800 al chilogrammo la quotazione massima del burro assistito dal contributo della Comunità economica europea, che verrà posto in vendita al dettaglio nel paese in occasione delle imminenti festività natalizie, considerando che in questo momento al libero mercato all'ingrosso sulle piazze di Parma e di Milano tale genere è quotato dalle lire 2.320 alle lire 2.470, e considerando che il citato contributo CEE è di lire 700 al chilogrammo.

L'interrogante si permette pure fare presente che in data 10 dicembre 1977, termine fissato dalla Comunità per la presentazione delle domande per il citato contributo, le quotazioni all'ingrosso franco caseifici della valle padana erano sulle 1500-1600 lire, ciò che consente una vendita re-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

munerativa al consumatore ad un prezzo non superiore alle lire 2000 al chilogrammo.

Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che la situazione sia tutta da verificare, ad evitare che il « burro natalizio » si trasformi in una ennesima colossale truffa ai danni del nostro consumatore. Si consideri, infatti, che l'aiuto CEE si riferisce a ben 7.000 tonnellate di prodotto e che, per i dati sopra riferiti, il prezzo di vendita massimo di vendita al dettaglio dovrebbe attestarsi sulle lire 1300, e non sulle ricordate lire 2.800, al chilogrammo.

Inutile aggiungere che la dizione « prezzo di vendita massimo » anche in questo caso, anziché tutelare il consumatore attraverso adeguate forme concorrenziali, consentendo un tetto eccessivo, finisce per inco-

raggiare manovre di mercato intese ad utilizzare appieno la quotazione massima, con tanti saluti per il contributo comunitario e per la messa a profitto del cittadino italiano della favorevole congiuntura produttiva. (4-04138)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue valutazioni circa i comportamenti aziendali del presidente della Compagnia italiana turismo (CIT) e sulla crisi che gli stessi hanno provocato coi rappresentanti sindacali del personale dipendente, con conseguenze che si stanno avvertendo anche a livello del consiglio di amministrazione della Compagnia, la quale è a capitale pubblico. (4-04139)

* * *

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — in merito alla iniziativa del pretore Costagnola che ha distribuito circa 150 comunicazioni giudiziarie a produttori, progettisti, venditori e acquirenti di macchine utensili —:

1) quali iniziative si intendono eventualmente prendere per appurare il più rapidamente possibile la congruità del provvedimento, accertare con maggiore precisione le responsabilità per evitare contraccolpi seri sul piano produttivo ed occupazionale oltre che sugli effetti relativi alle nostre esportazioni;

2) come intendano accertare se la procedura adottata dall'ispettorato del lavoro è congrua rispetto al problema oppure vi era la possibilità di svolgere altri interventi preventivi;

3) se, pure in presenza di una normativa superata ed incompleta, è stato fatto tutto il possibile dagli organismi della prevenzione per impedire criteri progettuali e produttivi eventualmente inidonei;

4) se progettisti e costruttori, si sono attenuti alle norme internazionali con particolare riferimento alla CEE, nel qual caso la materia meriterebbe un diverso esame;

5) infine, se non si ritenga opportuno nominare una commissione di inchiesta per accertare tutte le responsabilità amministrative comprese quelle derivanti, nel caso di iniziativa non congrua, dal danno economico, occupazionale e di immagine internazionale che una tale iniziativa comporta e comporterà.

(3-02241)

« TEDESCHI, MORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale per conoscere le cause che hanno determinato la esplosione e la conseguente distruzione del reparto P2T dello stabilimento petrolchimico della Montedison di Brindisi che ha provocato la morte di tre operai e il ferimento di altri 52.

« Per sapere anche se non ritengano opportuno, per garantire il posto di lavoro ai 5.000 dipendenti dello stabilimento e alle migliaia di lavoratori delle ditte appaltatrici, intervenire presso la presidenza della Montedison per l'attuazione immediata della ricostruzione del P2T e, nelle more, far sì che si faccia confluire a Brindisi etilene da altri stabilimenti del Gruppo per assicurare la continuità della produzione.

(3-02242)

« ROBERTI, PALOMBY ADRIANA,
SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo per sapere —

dopo avere assistito nella mattinata di martedì 6 dicembre 1977 in piazza Montecitorio all'azione di un piccolo gruppo di comparse e cineasti capeggiato da Nanni Loy che gridava "Andreotti boia" e "Andreotti va a fà...";

dopo aver saputo delle pressioni di gruppi industriali cinematografici su partiti e parlamentari tendenti all'approvazione del provvedimento di venti miliardi a beneficio del cinema porno-violento e l'altro provvedimento incentivante il credito cinematografico —

se hanno allo studio un provvedimento di riforma della legge sul cinema in modo da evitare premi e aiuti statali a pornografi e diffusori di violenza riservando premi ed aiuti al cinema impegnato in opere di educazione civile.

« L'interrogante richiama, inoltre, il Governo al dovere di evitare manifestazioni volgari nelle piazze adiacenti le sedi dei due rami del Parlamento.

« L'interrogante richiama, anche, il Governo al dovere di avvertire la magistratura quando si verificano interventi di gruppi di pressione su partiti e parlamentari, anche per impedire provvedimenti immorali e nocivi al buon nome della Repubblica come questi che favoriscono indiscriminatamente ogni genere di cinema.

« L'interrogante richiama, infine, il Governo al suo precipuo dovere di evitare l'oltraggio ai parlamentari transitanti in piazza Montecitorio, dopo aver saputo frasi ironiche rivolte da Nanni Loy all'onorevole Zolla, responsabile DC della Commissione

interni della Camera, nella mattinata di martedì 6 dicembre.

(3-02243)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione a recenti notizie di stampa secondo cui al liceo statale Carducci di Milano nel corso di una assemblea di studenti, sarebbe stata votata a maggioranza la decisione di escludere dalla cosiddetta " agibilità politica ", cioè di privare della libertà di espressione, gli studenti della Nuova confederazione studentesca, classificati dall'assemblea come " individuali " — quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di tutelare la libertà di esprimere democraticamente ogni opinione all'interno della scuola e per impedire manifestazioni di intolleranza e di sopraffazione inammissibili con i principi democratici che devono essere tutelati nella scuola e nella società italiana.

(3-02244)

« ZANONE, MALAGODI, BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere se siano al corrente che domenica 11 dicembre 1977 — presenti gli onorevoli Lama, Benvenuto e Macario — dei militari in servizio attivo — nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza — si sono riuniti per dar vita ad un sindacato — in dispregio alle leggi vigenti ed al Parlamento dove da mesi si sta discutendo se civilizzare o far restare militare il Corpo di pubblica sicurezza;

per sapere ancora se siano informati che questa manifestazione contraria alla legge è stata tenuta quasi pubblicamente, quasi avvertendo ufficialmente la direzione generale di pubblica sicurezza e le questure;

per sapere pure se siano informati che nella serata dell'11 dicembre dalla radiotelevisione di Stato ha preso la parola il generale Felsani, informando il pubblico del grave attentato alle leggi compiuto;

per sapere, inoltre, perché il procuratore militare della Repubblica non abbia ancora disposto provvedimenti di giustizia contro il generale Felsani e gli altri militari ammutinatisi;

per sapere, infine, perché il procuratore capo della Repubblica di Roma o il

procuratore della Repubblica per il Lazio, al corrente dei reati consumati in dispregio alle leggi, non si siano ancora mossi con provvedimenti di giustizia contro il capo della polizia, Parlato, i suoi collaboratori e lo stesso questore di Roma, ritenendoli complici della violazione delle leggi o comunque colpevoli di aver omesso di darne notizia immediata alla procura militare della Repubblica competente per il territorio di Roma.

(3-02245)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni del pesante ritardo col quale vengono esaminate le domande dei lavoratori licenziati per rappresentanza politica e sindacale che usufruiscono della legge n. 36 del 1974.

« Per sapere se corrisponde a verità che su circa sedicimila e cinquecento domande presentate soltanto 9.500 abbiano avuto l'approvazione del comitato nazionale preposto.

« Per conoscere i tempi in cui si intende concludere questo lungo *iter* che ha già peraltro superato di ben due anni i termini previsti dalla legge.

« Per sapere quali misure anche di carattere straordinario si intendano prendere perché le pratiche approvate dal comitato nazionale siano tempestivamente inviate alle sedi provinciali INPS per una rapida ricostruzione delle posizioni pensionistiche degli interessati.

« Risultano infatti giacenti presso il Ministero del lavoro circa 2.500 delibere approvate nei mesi scorsi dal comitato e non ancora perfezionate pare per l'insufficienza di personale amministrativo della segreteria del comitato stesso.

« È questa una situazione intollerabile in particolare per molti lavoratori in età pensionistica i quali temono che l'ulteriore protrarsi di questo stato di cose potrebbe anche impedire loro di godere direttamente di quei benefici previsti dalla legge che riparano sia pure in modo limitato i danni subiti con la cacciata dal posto di lavoro.

« Per sapere cosa si intenda fare per superare l'errata interpretazione data dall'INPS per quanto riguarda i supplementi di pensione che danneggia ingiustamente i lavoratori già pensionati al momento della entrata in vigore della legge.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1977

« Per conoscere infine cosa si intenda proporre per quei lavoratori che pur avendo diritto dei benefici previsti dalla legge, hanno presentato la domanda in ritardo.

(3-02246) « OLIVI, NOBERASCO, FURIA, ROSOLEN ANGELA MARIA, BARTOLINI, MIANA, BERTANI ELETTA, TAMBURINI, ZOPPETTI, CODRIGNANI GIANCARLA, FACCHINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso:

che a Osimo (Ancona) sabato 10 dicembre 1977 si è svolta una manifestazione fascista organizzata dal "Fronte della Gioventù" e da radio "Mantakas", entrambe ubicate dentro la sede del MSI;

che tale manifestazione era stata considerata una grave provocazione per la città di Osimo da tutte le forze democratiche, dall'Amministrazione comunale, dalla Consulta Osimana per l'ordine democratico, negando la piazza e chiedendo alle autorità di pubblica sicurezza di non autorizzare la manifestazione;

che il Comitato provinciale antifascista per la difesa dell'ordine democratico aveva fatto un passo ufficiale presso il prefetto per impedire lo svolgimento della provocazione e chiedere la chiusura di radio "Mantakas", configurandosi ormai come un punto di aggregazione eversivo;

che nonostante l'avvenuta proibizione della manifestazione da parte della questura e nonostante la presenza delle, più che preavvertite, forze dell'ordine la manifestazione ha ugualmente preso le mosse dai locali di radio "Mantakas" dando luogo a un corteo nella via principale della città;

che la provocazione non ha avuto gravi esiti grazie all'azione delle forze democratiche e al senso di responsabilità dei cittadini, che hanno fermamente isolato i fascisti;

che le forze dell'ordine presenti non sono intervenute per impedire lo svolgersi di una manifestazione proibita, lasciando i cittadini esposti all'azione di squadristi fin troppo noti ai democratici della provincia di Ancona -

il giudizio del Governo su questo sconcertante episodio, quali misure sono state prese e quali provvedimenti intende assumere per impedire il ripetersi di simili im-

prese squadriste, se infine il Governo non intenda avviare la procedura per chiudere radio "Mantakas".

(3-02247)

« GUERRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti per sapere quali siano state le considerazioni e le valutazioni di opportunità politica ed economica che hanno indotto l'attuale ministro dei trasporti a modificare le proposte di Convenzioni aeree già formulate dal precedente ministro e da lui stesso accolte in Commissione trasporti, proponendo l'assegnazione di linee in co-presenza sugli scali di Palermo e di Cagliari alla Società Itavia.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali siano i motivi e gli interessi che inducono il Governo a privilegiare compagnie finanziariamente ed economicamente dissestate, penalizzando il vettore a capitale pubblico in un momento in cui questo sta dimostrando di essere in una fase di netta ripresa.

« Gli interroganti domandano ancora di conoscere se risponde a verità che lo spostamento di fatturato dal settore pubblico a quello privato sarebbe di 8 miliardi se si dessero all'Itavia le cosiddette cinque copresenze complessive sulle rotte che collegano la capitale con la Sicilia e la Sardegna.

« Gli interroganti domandano inoltre se il Governo, nel momento in cui si appresta a sottrarre parecchi miliardi al settore pubblico a favore di quello privato, abbia opportunamente valutato le voci e le notizie di stampa secondo cui l'Itavia sarebbe insolvente presso molti creditori, fra i quali gli aeroporti romani, per centinaia di milioni e secondo cui la situazione di bilancio di questa Compagnia è da considerarsi disastrosa, considerando inoltre, che la società in questione non sarebbe neppure affidabile da un punto di vista tecnico operativo e di sicurezza.

« Gli interroganti chiedono ancora di conoscere se a retro di questa decisione c'è la volontà di pervenire al salvataggio economico dell'azienda privata a discapito del capitale pubblico.

« Gli interroganti domandano infine che venga rispettata la volontà del Parlamento che si è pronunciata, per il tramite della

X Commissione della Camera, contro l'ipotesi delle co-presenze e comunque contro le diseconomie.

« Infine, gli interroganti, chiedono che il ministro dei trasporti rispetti l'impegno da lui assunto il 5 ottobre 1977 davanti alla X Commissione, di riferire comunque di fronte alla Commissione stessa, prima di varare proposte di schemi di Convenzioni aeree.

(3-02248)

« MOLE', PANI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e per le Regioni, per sapere quale è la loro posizione in merito all'annunciato acquisto da parte della regione Lombardia, dell'immobile sito in piazza Duca D'Aosta a Milano noto come grattacielo Pirelli.

« In particolare, per sapere se non ritengano i Ministri interrogati:

1) che la spesa presunta, 45 miliardi, acquisiti dalla regione mediante un mu-

tuo che esaurirebbe ogni possibilità ulteriore di spesa da parte dell'ente, si inserisce in una logica di indebitamento e di inflazione contraria ai motivi che presiedono alle ripetute misure di austerità;

2) che detta spesa è in effetti di molto più gravosa, anche alla luce degli interessi da rimborsare, della cifra corrisposta dalla regione per le attuali affittanze, tenuto conto che il predetto edificio non è sufficiente a contenere tutti gli uffici regionali con conseguente contemporaneo mantenimento, quindi, non solo della sala del consiglio ma anche di molti altri settori nei locali oggi locati;

3) che la considerazione, pur giusta di una sede regionale unica deve suggerire piuttosto, nelle attuali situazioni economiche occupazionali, la costruzione di un nuovo edificio, in considerazione altresì del fatto che i locali dell'edificio Pirelli sono affittati a terzi e, quindi, disponibili solo tra diversi anni.

(3-02249)

« CARENINI ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali iniziative abbia preso e intenda prendere, in conseguenza della cosiddetta assemblea costitutiva del nuovo sindacato di pubblica sicurezza aderente alla Federazione CGIL-CISL-UIL avvenuto nei giorni scorsi e di cui hanno dato ampia notizia la stampa e la televisione.

« In particolare chiede se non ritenga che il fatto in sé costituisca grave atto di insubordinazione, tanto maggiore dopo le dichiarazioni alla Camera del sottosegretario all'interno onorevole Lettieri; e se un eventuale colpevole silenzio del Governo non ne menomi seriamente la credibilità dinnanzi al popolo italiano e al Parlamento.

« L'interpellante chiede inoltre se — costituendo la manifestazione una chiara vio-

lazione delle norme di legge in vigore vincolanti a tutt'oggi per un corpo militare dello Stato — ritenga doveroso darne comunicazione alla Procura militare per le iniziative di competenza, in particolare nei confronti di coloro — come il generale Felsani — che, per il grado e l'ufficio ricoperto, dovrebbero costituire esempio di responsabilità e di osservanza delle leggi.

« L'interpellante chiede infine — con particolare riferimento ai promotori ed ai partecipanti più elevati in grado — quali provvedimenti di carattere disciplinare e amministrativo abbia assunto, non solo in ottemperanza di un dovere, ma anche per evitare l'impressione che il Governo — omettendo di intervenire — tenda a far trovare il Parlamento di fronte a fatti compiuti in un settore delicatissimo della Amministrazione dello Stato.

(2-00299)

« REVELLI ».